NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

NUMERO 31 – SETTEMBRE 2010

ATLANTIDE

(Illustrazione di Andrea Cantucci)

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

INDICE DEGLI ARGOMENTI

EDITORIALE

ATLANTIDE, di Massimo Acciai pag.5
PROGETTO EMMAUS pag.6
STAMPARE LIBRI ALL'ESTERO, di Marco Bazzato pag.8
CAFFE' LETTERARIO MUSICALE, di Paolo Filippi pag.9
Novità di Segreti di Pulcinella pag.10
Antologia di Segreti di Pulcinella pag.11

LETTERATURA

-NARRATIVA

BREVE VIAGGIO IN ALDILA', di Giuseppe Costantino Budetta pag.12
IL DELITTO PERFETTO, di Marcellino Lombardi pag.19
LA CARTOLINA, di Lorenzo Spurio pag.25
L'ORDIGNO INESPLOSO, di Lorenzo Spurio pag.28

-POESIA ITALIANA

Poesie di Luca Baratta pag.31
Poesie di Caterina Bigazzi pag.32
Poesie di Alessandra Ferrari pag.33
Poesie di Emanuela Ferrari pag.34
Poesie di Iuri Lombardi pag.35
Poesie di Alessandro Monticelli pag.38
Poesie di Natalia Radice pag.39
Poesie di Davide Valecchi pag.39

-POESIE IN LINGUA

Poesie di Lucia Dragotescu pag.41
Poesie di Emanuela Ferrari pag.43
Poesie di Paolo Filippi pag.44
Poesie di Emanuela Léa Orita pag.47

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Persi nel Vuoto di Vicenzo Malara, nota di Massimo Acciai pag.48
Note liriche di Emanuela Ferrari, nota di Massimo Acciai pag.48
Campionati del mondo: i francobolli dei paesi organizzatori e vincitori dei mondiali di calcio, 1930-2006 di Fabio Bonacina pag.49
Viaggio al limitare del tempo di Danilo Di Gangi, nota di Massimo Acciai pag.49
I chiari di Lina di Tiziana Masucci, nota di Massimo Acciai pag.50
Il dolce cammino, testi a fronte di Faraòn Meteosès pag.50
I signori dell'Armonia di M.C. Giordano pag.50
Storia di Geshwa Olers – La faida dei Logontras di Fabrizio Valenza pag.51
Mater di Amerigo Iannacone, recensione di Emanuela Ferrari pag.52
L'erede del templare di Jan Guillou, recensione di Emanuela Ferrari pag.53
Luoghi del mito di Roberto Mosi pag.53
L'angelo di Leonardo di Paolo Passanisi pag.54

INCONTRI NEL GIARDINO ATUNNALE

Intervista ai Camillocromo, di Matteo Nicodemo pag.55

INTERVISTE

Intervista a Annalisa Margarino, di Massimo Acciai pag.57
Intervista a Vincenzo Malara, di Massimo Acciai pag.60

ARTICOLI

Piccolo principe, di Denise Severa pag.63
Amore, di Denise Severa pag.64
Il sogno, di Denise Severa pag.65
Il mito esiste, di Misha pag.67

LINGUE

Aga magera difura: intervista a Paolo Albani, di Massimo Acciai pag.68
Alla scoperta del dialetto di Buonanotte, di Massimo Acciai pag.70
Dalla magia del Grande Nord la minoranza linguistica dei Sàmi, di Rossana D'Angelo pag.71

MUSICA

-CAFFE' LETTERARIO

La musica abbraccia la poesia, a cura di Paolo Filippi pag.75

-VIDEO MUSICALI

Raccolta di video vari da Youtube scelti per voi, rubrica a cura di Massimo Acciai pag.76

-SEGNALAZIONI

La locanda del vento dei Lingalad pag.85

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

ARTI VISIVE

-LIBRI A FUMETTI

Il più ritrovato dei monti perduti – Ottant'anni di Atlantidi a fumetti, di Andrea Cantucci pag.86

-CINEMA

Malik, ritratto del boss da giovane, di Maria Antonietta Nardone pag.92

-TEATRO

Figli di nessuno: una conversazione intervista parlando del teatro oggi, di Alessandro Rizzo pag.92
Un seminario teatrale per essere parlati, di Alessandro Rizzo pag.97

-PITTURA

Intervista a Simone Ziffer, di Alessandro Rizzo pag.100

-FOTOGRAFIA

Francesco Paolo Catalano: un fotografo delle identità come cultura gender e queer pag.104

-MITI MUTANTI 8

Strisce di Andrea Cantucci pag.108

TEMPI MODERNI

-ATTUALITA'

Atlantide ed i terremoti previsti da Raffaele Bendandi, articolo di Paolo D'Arpini pag.109

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Editoriale

Atlantide
di Massimo Acciai
massimoacciai@libero.it

Termina con questo numero la serie dedicata ai continenti; li abbiamo menzionati tutti: presenti, passati e mitologici. Dei continenti futuri, pure previsti dalla scienza geologica e già catalogati con suggestivi nomi quali Eurafrasia, Amasia, Austro-Antartide-Eurafrasia, ecc, non ci siamo occupati se non in un unico articolo di Misha, dedicato a Pangea Ultima. In questo numero vorrei segnalare anche l'iniziativa lanciata insieme all'amico Paolo Ragni, riguardante una collana di video interviste ai poeti italiani. Questo numero è dedicato alla memoria di mia madre, Piera Baggiani, morta di cancro all'età i 61 anni a Firenze il 23 luglio 2010: Eppure tutto prosegue per chi resta In questo universo imperscrutabile Eppure il sangue continua a scorrere In questo corpo mortale. Ma il mondo è meno bello Per me Anche se la vita Sfacciata Genera altra vita E la morte genera il Nulla.

Un ringraziamento agli autori che ancora una volta hanno inviato il loro prezioso contributo a questo numero. Li invito di nuovo, insieme agli altri autori che ancora non hanno trovato spazio sulle pagine elettroniche di SDP, ad inviare le loro opere entro il ***30 novembre 2010****. Il prossimo tema:* **La Luna**.

Massimo Acciai
Direttore di Segreti di Pulcinella

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Progetto Emmaus: il thriller di Marco Bazzato!

Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti.*Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente indirizzo:massimoacciai@libero.it Segnaliamo anche il blog di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a *Progetto Emmaus*. Riportiamo per intero la prefazione al libro: *Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande scarsezza di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie…e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì. Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente cerca la risposta nel suo romanzo Progetto Emmaus. Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza. Dove sono però le precedenze di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe rodenti dell'Istituzione Vaticana. Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra: l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa. La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati bimillenari? Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo durante l'intero romanzo. Uno però è condotto categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio. Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Golgota è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre. E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno guarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden.*

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui. Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assorte, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono antichi: umanismo, fede, tolleranza religiosa, e libero pensiero. Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma.

Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'alunno può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatre gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la ruotine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone. Passerà Bazzato il suo suolo? E cosa troverà lì? Il vertice della Piramide appartiene ad un altro mondo che è invisibile al non iniziato, sono pochi i prescelti che entreranno in esso, e meno solo quelli di che sono destinati a vedere la prima pietra del mondo di Dio. Probabilmente il restarne fuori, porta e crea meno disagi. Marco Bazzato però in nessun caso non è quell'adepto che una volta affacciatosi innanzi al suolo del Tempio si rifiuterà d'entrarvi dentro.

Natalia Andreeva
Germania, 2006

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Stampare libri all'estero

di Marco Bazzato
marco.bazzato@libero.it

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile. Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'inspirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno. Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione. Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera. Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.
Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark esxpress 7.0), la copertina completa di fronte-retro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2 e superiori).
Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente a: marco.bazzato@libero.it

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE

(La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

www.paolofilippi.net

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!
E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!
Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precitata fase distruttiva.
Tutti… poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti… (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba… e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare cosi? È da stupidi!
L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!
Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.
Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.
Unitevi musicisti e poeti… create quel quid novi di cui c'e tanto bisogno… ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente… decisamente il migliore.
Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi… come non si fa da tempo!
Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net
via 4 novembre 29
91022 Castelvetrano (TP)
tel. 0924 45899

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Una grande iniziativa di Segreti di Pulcinella!

Il nostro assiduo collaboratore e amico fiorentino, **Paolo Ragni**(www.paoloragni.it), da anni lavora anche nell'ambito dei video documentari sulla poesia in Italia. E' un lavoro di ricerca, di studio, di critica, poi di contatti e incontri, fino all'intervista vera e propria.

Paolo Ragni sta completando adesso l'editing video del sua collana di ben 16 interviste già fatte a poeti e scrittori molto importanti: si tratta di un lavoro che lo ha visto e lo vede tuttora fortemente coinvolto con personaggi del calibro di:
Pasquale Maffeo, Mariella Bettarini, Elio Pagliarani, Vito Riviello, Valerio Magrelli, Maria Luisa Spaziani, Mario Luzi, Aldo Onorati, Dante Maffia, Paolo Genesio, Massimo Acciai, Luciano Luisi, Paolo Ruffilli, Giovanna Fozzer, Giovanni Savino, Plinio Perilli.

Ha inoltre fatto un film documentario di quasi 2 ore, con Massimo Acciai, sulla figura di Francsco Graziano, infaticabile poeta e direttore dell'associazione Ilfilorosso, di Cosenza, scomparso l'anno corso, in occasione di una tre-giorni di studio e commemorazione.

Segreti di Pulcinella e Paolo Ragni hanno intenzione di:

1) diffondere questo lavoro di documentazione mediante dvd da richiedere alla redazione di SdP (libera offerta);
2) allargare il progetto di documentazione con altri scrittori notissimi: sono previsti Roberto Roversi, Tonino Guerra, Corrado Calabrò, Walter Mauro, Elena Clementelli;
3) inserire in questo catalogo sulla letteratura italiana anche autori che al momento non godono della notorietà degli autori citati.

Pertanto, invitiamo coloro che sono seriamente interessati a farsi fare un video che testimoni e documenti la propria attività poetica a mettersi in contatto con la redazione di Segreti di Pulcinella per la definizione dei contenuti artistici ed economici del progetto.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

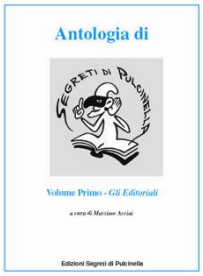
La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP. E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:

1 - stampare fronte/retro ciascuna pagina su fogli A4;
2 - stampare la copertina, preferibilmente su cartoncino A4;
3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo in modo da ottenere un fascicoletto di dimensione A5;
4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere insieme il tutto.

1. In sinapsi e respiro
[copertina]
Massimo Acciai
(poesia, 2006)

2. Compendio di grammatica Quenya [copertina]
Massimo Acciai
(manuale, 2003)



3. Antologia di Segreti di Pulcinella - vol. 1 [copertina]
Massimo Acciai
(antologia, 2004)

4. A seconda di come volgo lo sguardo
Massimo Acciai e Matteo Nicodemo
(poesia, 2009)

4. Un prete in paradiso
Luciano Ragni
(romanzo, 2009)

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Letteratura

NARRATIVA

Breve viaggio in aldilà

di Giuseppe Costantino Budetta
gbudetta@unipa.it

Come stregone indù, o meglio come una vera strega del demonio, gesticolando in aria, mia moglie conclamata mediun dei Quartieri Spaagnoli ha detto che era la volta giusta. Se lo sentiva nelle ossa. Ha detto infatti: "Stavolta me lo sento."
Mi ha ordinato: "Fai presto. Clicca su: spiriti@aldilà.com Questa è la volta buona per entrare in aldilà, ricevendo i numero vincenti da giocare al lotto."
Ho ciccato suspiriti@aldilà.com e sono apparse per davvero tante stellette colorate, come piccoli fuochi artificiali. Dopo un poco, hai la sensazione che qualcuno ti fissi oltre confine, cioè dal retro del video. A rafforzare la certezza del collegamento ultraterreno, appaiono frasi brevi come se il computer parlasse, ispirato da qualche cosa. Cito una di queste frasi, la meno brutta: "Cornuto."
Camminando per un sentiero illuminato non so da cosa e sotto un cielo chiaro, ho incocciato un guardiano che mi fissava torvo con una specie di kalashnikov. Mi fermo titubante e chiedo:
"Scusate buon uomo, vado bene per di qua?"
Come una vera guardia facile al nervoso, dice:
"Come? Passate per di qua senza sapere bene dove andare?"
"Grosso modo so che dovrebbe essere questa la via giusta, ma mi sono insospettito vedendo che va a finire in mezzo a quella gola."
"Non ci fate caso. E' questo il sentiero. Vi chiedo queste cose perché se uno qui si perde, sono cazzi amari."
"In che senso?"
"Questa zona è vasta, anzi infinita. Ci sono lande nebbiose e lande sabbiose dove non c'è niente, tranne spazi immensi, senz'alberi e sterpaglia. Mancano punti di

riferimento, o gente. Ci sono spazi sterminati nella ripetizione d'infiniti trans finiti. Qui o esisti, o non esisti, fa lo stesso."
"A faccia mia. Mi spaventate. Mo' quasi quasi me ne torno indietro."
"Non ci pensate. Facevo per dire. Voi siete qui in carne ed ossa."
"Sì, proprio io: Gennaro Ciliberto, vivente in carne ed ossa."
"Piacere. Mi aspettavo uno più scetato, più scaltro e preparato."
"Vedete, buon uomo con la mitraglia in mano, così sono fatto."
Il guardiano guardandomi in faccia è sempre più scettico. Dice:
"A dire la verità, guardando la vostra faccia c'è da restare sconsolati. Però non si può mai sapere. Che siete venuta a fare qui?"
"se possibile a prendere qualche numero vincente a lotto. Se non li trovo qui che è l'aldilà dove se no?"
"Vi dico un'altra cosa che è molto più importante. Voi dovreste rivelare il futuro all'umanità, evitando i futuri cataclismi e guai."
"Ma quali guai. Io sto qui solo per curiosità."
"Venite qui. Sediamoci e fumiamoci una sigaretta."
La guardia mette a lato il kalashnikov e m'invita a sedermi su una roccia. Mi offre dalla tasca ultraterrena sigaretta che poi non è tanto differente da una delle nostre, solo un po' più lunga, come una More. Sapete? quelle sigarette lunghe come un sigaro...Dico incuriosito:
"Ma è una sigaretta vera?"
"Sì, anche il fumo."
"E, come l'avete avuta?"
"Di contrabbando."
"Capisco..."
"Se non ci sarà un nuovo conflitto mondiale, la tecnica terrestre raggiungerà traguardi inimmaginabili. Vi faccio alcuni esempi."
"Dite, dite. Dite e...non vi spazientite."
"Per superare la crisi planetaria..."
"Dite, dite..."
"Sarà possibile manovrare le stringhe cosmiche..."
"E... che sono? Sono spaghetti cosmici? Fettuccine? Friarielli?"
"Sì, maccaroni...sfogliatelle, panzarotti e madolini....Mo' m'incazzo..."
La guardia sollevava il kalashnikov. Prontamente dico:
"Non v'incazzate per carità...facevo per dire. Ma dite, dite..."
"Manovrando il mantello dello spazio-tempo, fatto di stringhe cosmiche intrecciate, sarà possibile spostare dalla propria orbita due pianeti: Venere e Marte."

"Come spostare? Come nel gioco delle tre carte?"
"Non giocate con me. Io vi annullo."
"No. Per carità. Facevo per dire. Facevo per capire meglio."
"Il pianeta Marte sarà spostato dall'attuale orbita ed avvicinato a Venere. Si formerà un sistema planetario duplice, ma per poco. Mediante speciali canaloni, gran parte dei gas presenti nell'atmosfera venusiana saranno convogliati intorno a Marte che avrà così un'atmosfera. Capito?"
"Per la miseria! Dite, dite..."
"Però nell'attraversamento dei canaloni, i gas tossici avranno un processo di riconversione molecolare ed arriveranno in atmosfera marziana solo idrogeno, ossigeno, azoto e anidride carbonica, come sulla Terra. Per arricchire il pianeta di acqua, saranno deviate le orbite di alcune comete. Ci saranno oceani, mari, laghi e piscine per i nuovi arrivati. Arriveranno carovane di gente dalla Terra e non ci sarà problema di soprapopolazione. Le genti del terzo mondo saranno convogliati nel nuovo pianeta. Capito?"
"E' un fatto positivo. E...Venere?"
"Ah già, dimenticavo. Per quanto riguarda il pianeta Venere, sarà spinto con la stessa tecnica delle stringhe cosmiche, nell'antica orbita di Marte. In questo modo Venere si raffredderà, la sua atmosfera si purificherà e sarà possibile mandarci anche lì altra gente."
"Per la miseria. Mi muovo subito per la missione. Rivelerò tutto all'umanità."
"Dimenticavo un'altra cosa, scusate ancora..."
Tenendo d'occhio il kalashnicov rispondo con ponderazione: "Dite, dite, per carità."
"Venite qui con me. Vi voglio far vedere il grosso fiume che scorre dietro a quello spoglio colle. E' un fiume tempestoso con acque torbide e vorticose che scorre sempre e che va a finire in un mare nero, infinito, simile al nulla eterno."

Lo seguo mogio mogio, quatto quatto, passo passo e cuonzo cuonzo, salendo per un costone. Si sente un fragore prima vago che poi diventa tanto forte che cancella le tue parole, un turbine di acqua come cascata senza fine. Mi affaccio e vedo sotto di me un dirupo cupo cupo e in fondo una massa d'acqua torbida scorrere con tanti luccichii. La guardia mi fa parlandomi forte nell'orecchio:
"Questo fiume si chiama Storia, o meglio Inferno."
"Ah!"
"Guardando bene, si vedono tante capuzzelle emergere per poco. Sono i disperati ivi caduti a caso che cercano disperatamente la salvezza. Venite qua."

Seguo il guardiano col kalashnikov a tracolla. Lo seguo mogio mogio, quatto quatto, passo passo e muto muto. Avrei voluto imprecare contro mia moglie che mi aveva messo in certe condizioni. Però a pensarci, sotto sotto la colpa era anche mia perché volevo avere delle buone giocate al lotto. Il guardiano col kalashnikov mi porta vicino ad una specie di monocolo. Un cannocchiale simile a quello che usava Napoleone per osservare gli schieramenti nemici, per intenderci. Guardo nel monocolo e vedo tante teste di disperati che si dimenano nella massa fluida, torbida come cenere. Alcuni strapazzati sembrano gridare, altri boccheggiano stralunati, altri che si dimenano allampanati, o come assatanati, o come veri e propri trapassati. Altri sembrano esanimi, o proprio morti e stramorti. La cosa che mi sorprende è la massa enorme di gente annegata nella bolgia: un formicaio. Un fiume - formicaio. Il flusso forte d'acqua precipita giù in vorticosa corsa turbolenta, incurante del contenuto umano disperato. La guardia si allontana e io la seguo stando zitto. Lontani dall'acqueo fragore, mi dice: "Avete visto?"
"Sì".
Sorride con ironia, o con distacco, fate voi e dice con un ghigno:
"Tante guerre di religione, eccidi, odi, tribunali d'inquisizione, crocifissioni, eccidi di massa...per finire in quella melma. Che scemenza."
"Sulla Terra la gente si fa prendere dall'odio e dagl'interessi. Ci sono i soldi, il potere, le belle donne. Qui una cosa di positivo c 'è."
"Che cosa?"
"Non ci sono i soldi."
"Se è per questo manca anche il resto..."
Riferendosi al fiume formicaio il mio accompagnatore armato e trapassato, ma incarnato dice d'un fiato: "Secondo alcuni, quello è il vero inferno."
"Intendete il fiume con tutta quella gente trapassata dentro?"
"Vedo che capite."
"Che bella cosa."
"Tutti quei corpi sono gettati lì alla rinfusa dai barellieri. Per intenderci, quando un trapassato a furia di girare avanti e indietro cade a terra sfiancato e stanco, una guardia chiama i barellieri che provvedono a mettere in barella lo sfiancato trapassato e lo vanno a buttare nel fiume vorticoso. Sapete perché lo fanno?"
"No."
"Per evitare che il panorama sia alterato dalla brutta vista di trapassati, esausti o svenuti a caso."
"Capisco."
"Ma il bello è che alcuni trapassati si buttano di propria volontà in quel fiume

torbido - turbolento, sperando di farla finita per sempre, oppure per poter resuscitare."
Faccio fatica a connettere concetti opposti. Dico:
"Come sarebbe? Per alcuni c'è la fine completa e per altri la resurrezione?"
"No. Non è come credete. Ci sono qui due concezioni avverse. Secondo alcuni il fiume turbolento sfocia nel grande oceano nero dove i trapassati sedimentano per scomparire dalla faccia dell'esistenza una volta per sempre e amen! Secondo altri invece, a dire la verità minoritari, una volta finiti nel grande oceano nero, dopo un po' si ritorna a vivere sulla Terra, di nuovo giovani e belli, ma privi del ricordo dell'antecedente vita. Per questo, alcuni si buttano nel fiume di spontanea volontà. Capite adesso? Adesso mi capite?"
"Sì, alcuni lo fanno par scomparire del tutto, altri invece sono convinti che gettandosi nel fiume risorgeranno sulla Terra."
"Avete capito."
Avrei voluto aggiungere: è tutto una stronzata. Mi trattengo sia perché quello era armato, sia perché poi non è che me ne fotta tanto. La cosa m'interessa quando sarò tra i trapassati, ma non mo'. Dico tra me e me: che me ne fotte mo'?
Aggiunge l'interlocutore in arme:
"Sì, ma la cosa più bella è che secondo alcuni, il fiume vorticoso è solo un tenue riflesso di ciò che avviene sulla Terra."
"In che senso, scusate."
"Nel senso che quando siamo vivi, non ce ne accorgiamo di essere immersi nella melma che ci trascina..."
"Ah, ho capito. E...mo' posso andare? Scusate, temo che si fa tardi."
"Sì, andate pure. Andate dritto per il sentiero che vi ho detto e non vi sbaglierete. Statevi buono."
Dicendo ciò agita in aria il mitra in monito, o in saluto. M'incammino zitto, zitto. Non so perché, ma a questo punto mi viene di guardare con più attenzione il cielo che è come se fosse alba albeggiante con la notte non del tutto assente. Un intruglio di tenebra e di luce. E' come quando in ospedale mescolo nel bicchiere da somministrare ad un paziente boccheggiante acqua con amarognola pastiglia. Ho avuto un senso strano. E' sembrato come vi devo dire? che tenebra e luce, vero e falso fossero la stessa cosa come appunto pastiglia e acqua insieme che nel bere danno quel sapore di amaro in bocca. Tu sai che nel bicchiere ci sono due cose: acqua e aspirina per esempio e sai pure che è una cosa sola: per bere l'una devi ingoiare l'altra. Mi avete capito?
Certe volte il mio pensiero meraviglia pure me, sia per la metafisica profondità sia per scientifica acutezza. Come vi devo spiegare: è come quando un uomo si

accoppia con una donna e diventano una sola cosa. Va bene? Cioè, ad essere proprio precisi al massimo grado, è come quando fuori c'è il sole e zia Rosa al primo piano sopra al basso mio tiene il balcone aperto; o mia moglie che apre la finestrella. Va bene la spiegazione? Fuori c'è luce, ma dentro casa non si vede niente e sembra buio in pieno giorno. Il sentiero in semioscurità s'addentra nel mezzo di una profonda gola, formata da alti speroni rocciosi. Lì la luce che illumina a giorno l'aldilà, è come ho precisato - con l'esempio dell'aspirina sciolta in acqua - fioca e piena d'ombre. Però anche se pallida, sempre una luce simile a quella del giorno che si vede qui c'è.
Sono quasi arrivato allo slargo con la grotta in fondo che sento dall'ultraterreno cielo mia moglie Maria chiamarmi tutta sguaiata: "
Gennarì, Gennarì, torna. Torna qui. Mannaggia chi t'è muort. Scetete. Susete."
"Mannaggia la miseria"Mi sono detto. Ho fatto altre due, o tre bestemmie e ho riposto ad alta voce: "Che vuoi? Che vuoi? Proprio adesso?"
"Gennarì, non trovo le bollette..."
"Quali bollette...?"
"Quella della luce e quella del gas. Domani scadono, se ricordo bene."
La sua voce come al solito è piovuta come tempesta dal cielo e rivoltandomi la mente. Ho imprecato e mi sono svegliato dall'incantamento. Ho consegnato le bollette che stavano nell'ultimo tiretto del comò, dicendo:
"Cara moglie, mi hai svegliato dall'incantamento troppo presto. Stavo per prendere i numeri del lotto, i numeri vincenti, ma non ci sono riuscito. Comunque puoi giocare:

35: il guardiano armato,
88: le zizze (di mia moglie medium),
89: l'aldilà,
17: i morti di chi gli è morto."

Ha detto scocciata: "Potevo aspettare. Potevo cercare meglio. Non mi andava che te ne stavi per ore impalato, con la faccia d'ebete davanti al computer."

Avrei potuto giocarmi anche i numeri relativi alle stringhe cosmiche di cui mi parlava il guardiano col kalashnikov, o quelli sugli spostamenti planetari...Don Ciccillo o' stuort, titolare dell'ufficio del lotto all'angolo, ha detto che non c'erano i corrispondenti per una simile giocata. Mancavano le coordinate soporifere....che non sapeva cosa fossero le stringhe cosmiche. Ha detto che se si trattava di spaghetti col ragù, allora si poteva fare, ma di cose cosmiche come

rotazioni e traslazioni planetarie, siderei campi e cose del genere, non sapeva molto. Mi sono rassegnato ed ho giocato sul sicuro i numeri che avevo: 35, 88, 89 e 17.
Mia moglie ed io abbiamo puntato terno e quaterna su tutte le ruote ed è uscito ambo su Napoli. Come inizio è promettente. Devo affinare l'ingegno e capire meglio i segni che l'aldilà mi dà.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Il delitto perfetto

di Marcellino Lombardi

"Aiuto. Aiuto" urlò spaventata la signora. "Qualcuno mi aiuti. Per favore. Mio marito mi ammazza".
"Stia calma signora e cominci col qualificarsi e col dirmi come si stanno svolgendo i fatti" disse una voce femminile all'altro capo del telefono.
"In che senso come mi chiamo e come si stanno svolgendo i fatti. Mio marito mi ammazza e lei vuole sapere tutte queste cose inutili" rispose la signora.
"Nel senso che lei, cara signora, deve innanzitutto darmi le sue generalità perché io devo sapere con chi sto parlando, e poi mi deve dire se suo marito è lì con lei e sta per ammazzarla oppure deve ancora arrivare per commettere l'omicidio".
"E a cosa le serve sapere tutto questo" gridò ancora la signora con un tono a metà tra lo spavento e l'incredulità. " Mio marito è qui fuori che sta tentando di sfondare la porta per entrare ed ammazzarmi e lei si formalizza. Per caso vuol sapere anche da dove chiamo?"
"Certo cara signora, così mando una macchina e veniamo a salvarla" le disse la voce femminile.
"Mi chiamo Giada Arte e abito al settimo piano di Via Anonima 15. Ma fate presto vi prego. Mio marito mi ammazzaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa!"
"D'accordo. Arriviamo subito. Lei però tenga presente che fin quando suo marito non l'ammazza non morirà. Perciò non si agiti inutilmente e non gridi, altrimenti dovrà rispondere del reato di schiamazzo e disturbo della quiete pubblica".
Appena giunti a destinazione i due tutori della legge trovano il marito della donna che grida continuamente "Ti ammazzo! Adesso sfondo la porta e ti ammazzo!" senza tuttavia tentare di scassinare la porta. A questo punto lo bloccano, bussano il campanello ed entrano nell'appartamento della donna trascinando con sé l'urlatore omicida.
"Perché voleva ammazzare sua moglie?" domandò al marito il tutore della legge più anziano.
"Perché non ne voleva sapere di fare un fioretto" rispose piangendo l'interrogato.
"Bugiardo! Sei tu che non volevi fare il fioretto. Non certamente io!" irruppe sua moglie.
"E va bene, non sarà mica la fine del mondo se non si fa un fioretto. Non si ammazza per questo" osservò con tono conciliante il tutore della legge più giovane.
"Insomma basta" disse con voce marziale il tutore della legge più anziano. "Mi

dica che cosa è questo fioretto che ha scatenato la sua follia omicida" rivolgendosi al marito.
"Deve sapere che io e mia moglie ogni tanto facciamo qualche fioretto. E' sempre lei che li propone e io puntualmente li osservo. Anche ieri sera mi ha chiesto di farne uno. Solo che quando le ho chiesto cosa non avremmo dovuto mangiare lei mi ha risposto che questa volta il fioretto non riguardava il cibo ma il sesso. Non me lo sono fatto dire due volte che mi sono subito avvinghiato a mia moglie quando lei, inaspettatamente, mi ha prima tirato una ginocchiata nelle....come si può dire.....negli attributi e poi mi ha sbattuto fuori."
"E ci credo che ti ho sbattuto fuori, porco! Io ti propongo un fioretto sul sesso e tu mi salti addosso" urlò sconcertata la moglie.
"E secondo te che cosa avrei dovuto fare?" rilanciò il marito.
"Adesso mi sembra che lei stia proprio esagerando. La smetta con queste stupidaggini" lo ammonì il tutore della legge più anziano.
"Stupidaggini? Ma lei l'ha vista bene mia moglie? La rifletta attentamente. Ha lo sguardo perennemente inebetito. Una voce talmente brutta che al confronto l'ugola di un camio- nista è sensuale. La barba in faccia tipo Carlo Marx. Il seno è latitante, il....come si dice.....posteriore è moscio che sembra depresso, e le gambe sono talmente storte che disegnano la palla ovale del rugby. In altri termini mia moglie è un mostro. E con un mostro così il fioretto lo posso fare solo facendoci sesso perché ogni volta che facciamo sesso per me è un fioretto".
"Ah! Sono un mostro! Però quando mi hai sposata sapevi benissimo che ero un mostro. E allora perché mi hai sposata? Stai zitto....te lo dico io perché. Perché tu eri un morto di fame ed io ero piena di soldi. L'hai fatto per interesse. Come l'ho fatto per interesse io che brutta come ero volevo mettermi con uno bello. Solo che uno bello e ricco con me non ci veniva. Avevo bisogno di uno bello e povero e sei arrivato tu. Comunque caro anche se brutta sono al naturale, a differenza di tante bonazze rifatte che in origine erano come me e adesso sembrano tante bambole gonfiabili. Almeno io sono come mamma mi ha fatta e non come mi ha rifatta il chirurgo."
"E ci credo" rispose il marito. "Se fossi come il chirurgo ti ha rifatta a quel chirurgo gli avrebbero dato la sedia elettrica."
"Molto divertente" disse la moglie con un sorriso amaro. "Alla fin fine il nostro è stato e resta un matrimonio di interessi, anche se diversi tra loro. E' il nostro destino. Anche a malincuore seguilo, come a malincuore lo sto seguendo io".
"E va bene lo seguo" disse il marito a malincuore.
"Seguite pure il vostro destino" replicò il tutore della legge più anziano. "E se alla fine di questo inseguimento riuscirete ad acciuffarlo per quello che vi ha

fatto riempitelo di botte".
"Ma che fa? Lui fa le battute e l'altro ride?" esclamò indignato il marito vedendo ridere il tutore della legge più giovane.
"Non per niente io sono il capopattuglia e lui è il mio sottoposto" sentenziò il tutore della legge più anziano. "Perciò io faccio le battute e lui ride. Ma torniamo a noi. Se lei voleva uccidere sua moglie perché si è limitato ad urlarlo senza passare alle vie di fatto rischiando così una denuncia per schiamazzo e disturbo della quiete pubblica? In fin dei conti sulla porta non vi sono segni di scasso".
"Perché non sempre si fa quello che si dice" rispose piagnucolando il marito. "A furia di starci insieme non avrei avuto il coraggio di farla fuori. Urlavo perché dovevo sostenere la parte e avrei smesso prima se voi foste arrivati subito. Ma cavolo, non arrivavate mai".
"Non arrivavamo perché stavamo concludendo un altro caso" precisò il tutore della legge più giovane. "Appena lo abbiamo brillantemente risolto ci siamo subito precipitati da voi credendo di trovare un omicidio in corso e per fortuna....."
"Per fortuna non è successo niente" intervenne la signora. " Se avessi saputo che mio marito stava solo andando in escandescenza senza avere alcuna intenzione di uccidermi non vi avrei disturbato".
"Nessun disturbo. Ha fatto benissimo a chiamarci. Siamo sempre al servizio del cittadi- no" disse con tono rassicurante il tutore della legge più giovane.
"Comunque niente pa-ura tutto si aggiusta. Vero capo?"
"Certamente. Ci siamo qui noi. Ad esempio lei" disse il tutore della legge più anziano ri- volgendosi al marito "oggi non ha avuto il coraggio di ammazzare sua moglie ma tra tre mesi potrebbe averlo e anche se non lo avesse tra tre mesi potremmo essere noi a sug- gerirle come fare".
"Come come?" chiesero sbigottiti all'unisono marito e moglie.
"Vi spiego subito. Voi dovrete solo concordemente scegliere se l'omicidio dovrà essere consumato con arma da taglio o da fuoco ed il numero di colpi da infliggere sulla vitti- ma. Al resto penseremo noi, a cominciare dalle armi che vi forniremo al momento op- portuno insieme al copione da recitare. Ah! Dimenticavo! Ci dovete far sapere a che ora intenderete consumare la cosa".
"Ma che razza di proposte andate facendo. E poi le armi, l'orario, che c'entrano?" chiese incredulo il marito.
"C'entra perché a seconda delle armi, delle modalità e degli orari che ci darete voi si deciderà la collocazione dell'omicidio in prima o seconda serata. Sapete, sono questioni di palinsesto" argomentò il tutore della legge più anziano.
"E adesso che c'entra il palinsesto. Insomma spiegateci per una buona volta di

cosa state parlando perché non ci stiamo capendo più niente" implorò la moglie con tono suppli- chevole.
"Allora non ci avete riconosciuti" rispose un po' sdegnato il tutore della legge più giova- ne. "Io e il mio capo siamo i protagonisti della fiction La legge trionfa e i dettagli che il mio capo vi ha chiesto di fornirgli ci servono per girare la puntata tra tre mesi. Per adesso non se ne parla perché dobbiamo girare altre dodici puntate che sono state già scritte. Quando verrà il turno del vostro omicidio vi chiameremo".
"Ma siete impazziti. Io ho fatto il 222 che è il numero per chiamare i tutori della legge e non gli attori che li imitano" disse contrariata la moglie.
"Lei ha fatto il 222 e siamo venuti noi signora. Noi non siamo attori signora ma veri tutori della legge della fiction. Ogni volta che un cittadino chiama il 222 interveniamo noi per sentirne il caso e confezionare su misura una nuova puntata da mandare in onda" spiegò con molta calma il tutore della legge più anziano.
"Perciò signora adesso definiamo tutti i dettagli della cosa e poi ci aggiorneremo".
"E questo è l'anticipo per le vostre prestazioni. Il resto lo riceverete a cose fatte" disse il tutore della legge più giovane porgendo l'assegno ai coniugi.
"Che cifra esorbitante!" esclamò il marito.
"E se questo è solo l'anticipo immagino il resto della paga" disse felice la moglie.
"Però a pensarci bene cosa me ne faccio di tutti questi soldi se poi devo morire".
"Lei non morirà signora" esclamò il tutore della legge più anziano. " Dobbiamo soltanto farlo credere ai telespettatori. Se per esempio suo marito vorrà ucciderla con una pistola non dovrà fare altro che puntarla apparentemente su di lei e poi mirare altrove nel momento in cui spara. In questo modo l'effetto scenografico sarà garantito e lei sarà sana e salva. Se invece vorrà usare un coltello"
"Lasci stare il coltello. Mi fa senso. Sono per la pistola" disse il marito interrompendo bruscamente il tutore della legge più anziano. " Vanno bene dieci colpi. Solo una cosa. E se in quel momento sbaglio e finisco con l'uccidere mia moglie?".
"Può sempre chiedere ad un amico di fargli questo favore e di sostituirla sul set nel momento in cui deve sparare" suggerì il tutore della legge più giovane.
"E dove lo trovo un amico che mi aiuta. Quando ne ho bisogno non ci sono mai. E' proprio vero, gli amici si vedono nel momento del bisogno".
"Invece per me è stato diverso. Li ho sempre visti nel momento del bisogno. Ogni volta che vado in bagno loro stanno sempre lì pronti a sostenermi" disse il tutore della legge più anziano.
"Eccolo qui. Appena il capopattuglia fa una battuta lui subito ride" commentò il marito rivolgendosi al tutore della legge più giovane che se la stava ridendo a

crepapelle.
"Sono i nostri ruoli. Glielo ho già spiegato prima come funziona" replicò seccato il tuto- re della legge più anziano.
"Torniamo a noi. Per scongiurare un mio eventuale errore non si potrebbe caricare a salva la pistola?" domandò preoccupato il marito.
"Impossibile" rispose con tono sicuro il tutore della legge più giovane. "Per quanto finte le nostre scene sono realistiche. Il trucco della pistola a salva lo lasciamo ai dilettanti del genere. Noi abbiamo metodi molto più professionali. Nei mesi scorsi, attraverso ripetute esercitazioni ai poligoni di tiro, abbiamo selezionato i pistoleri. Quelli più scarsi li abbia- mo impiegati nella fiction mentre quelli bravi li abbiamo scartati. Così facendo siamo in grado di garantire l'incolumità ai nostri cadaveri. Perciò stia tranquillo. Lei girerà fino ad un attimo prima dell'omicidio. Arrivati alla scena dell'uccisione un nostro pistolero spa- rerà a sua moglie che cadrà a terra morta. In realtà sarà viva perché il pistolero non sarà stato capace di colpirla".
"Davvero formidabile. Questa si che è organizzazione. Non vedo l'ora di cominciare" disse la moglie al massimo dell'entusiasmo.
"Le sue parole mi lusingano signora" rispose il tutore della legge più anziano. "Dopo la consumazione del delitto interverremo noi che seguendo le tracce lasciate dal killer maldestro risolveremo il caso. Nessuno si sarà fatto male, l'opinione pubblica avrà il suo bel caso angosciante e risolto e tutti quanti noi del cast riceveremo un bell'assegno."
"Che delitto perfetto!" esclamò il marito.
"Può dirlo forte. Non per niente lo abbiamo progettato noi" aggiunse il tutore della legge più giovane.
"D'accordo ci avete convinto" disse la moglie. "Ci sta bene la pistola e l'orario da prima serata, vero caro?"
"Certamente tesoro" acconsentì il marito. "Ora che è tutto a posto ci potete spiegare come siete finiti a fare questo mestiere?
"Io prima di passare alla fiction facevo il tutore della legge nella realtà" disse il capopat-
tuglia. "Poiché ero appassionato di parapsicologia venivo utilizzato negli interrogatori per leggere il pensiero dei delinquenti quando questi si avvalevano della facoltà di non rispondere. Solo che le mie trascrizioni della lettura del pensiero, nonostante la loro attendibilità comprovata dai riscontri oggettivi ai quali venivano sottoposte, erano sempre zeppe di errori di ortografia e questo non piacque ai miei superiori. Mi difesi dicendo che i pensieri che leggevo contenevano già in origine quegli errori perché erano i delinquenti ad essere ignoranti. I superiori però mi fecero osservare che se fossi stato colto avrei

dovuto correggere gli errori ortografici presenti nei pensieri dei delinquenti e poiché la legge non ammette ignoranza fui cacciato dalla realtà e trasferito alla fiction".
"Io invece due anni fa partecipai al concorso per essere ammesso nei tutori della legge. A dire il vero non feci neanche tutte le prove richieste. Dopo aver sostenuto la prova pre-liminare dei quiz psicoattitudinali a risposta multipla mi mandarono direttamente nella fiction perché mi ritennero inadatto alla realtà" spiegò il tutore della legge più giovane.
"Come mai?" chiese incuriosito il marito.
"La risposta è semplice. Poiché ero troppo bravo venni ritenuto inadatto alla realtà in quanto avrei causato dei problemi. Come lei dovrebbe sapere la Costituzione del nostro amato Regno di Fictionlandia prevede il principio dell'alternanza: una volta vince la legge ed una volta vince la delinquenza. Poiché il nostro amato Re Sacrosanto I ci tiene all'applicazione della Costituzione, che non è stata mai congelata in nessuna parte, per il bene di tutti e la soddisfazione di ognuno, ha stabilito che legge vincerà sempre nelle fiction mentre la delinquenza vincerà sempre nella realtà Così saremo tutti felici e contenti. Quelli come me quindi, poiché troppo bravi, avrebbero potuto dare fastidio".
"Capisco" disse la moglie. "Però, perdonate la curiosità, se sono scarsi anche i delin- quenti nella realtà si finirà per pareggiare".
"Si sbaglia signora. Cosa le ho detto prima? Che alle esercitazioni i pistoleri più bravi venivano scartati. Vengono scartati per essere utilizzati dal crimine nella realtà, in ossequio al principio dell'alternanza che vi ha illustrato il mio collega" spiegò il tutore della legge più anziano.
"E non è mortificante per voi questa condizione?" domandò il marito.
"Niente affatto" rispose giubilante il tutore della legge più anziano. "Nella fiction vinciamo sempre noi, ci prendiamo gli elogi, siamo rispettati, veniamo pagati benissimo e gli assassinati sono finti, nella realtà invece....."
"Abbiamo capito" asserirono marito e moglie.
"Allora siamo intesi. Recitate bene il copione e a cose fatte riceverete il resto del com- penso" disse congedandosi il tutore della legge più anziano.
"Ok! Allora siamo a cavallo" affermò la moglie stringendogli la mano.
"Dei pantaloni" rispose il tutore della legge più anziano.
"E' una battuta?" domandò incredulo il marito non vedendo ridere il tutore della legge più giovane.
"No! E' la verità" sentenziò il tutore della legge più giovane.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

La cartolina

di Lorenzo Spurio
lorenzo.spurio@alice.it

Uscito dal supermercato mi diressi con le buste alla mano verso casa. Il supermercato si trovava nel quartiere e lo raggiungevo sempre a piedi ogni sabato pomeriggio. A volte succedeva che le buste di plastica, sottoposte all'eccessivo peso dei prodotti acquistati, si allentassero e si rompessero. Una volta era successo che una belle due buste aveva ceduto ed erano fuoriusciti un vasetto di maionese, il ciuffo verde del prezzemolo e una multi confezione di gomme da masticare. Un'anziana che era seduta in una panchina del parco si era messa a ridere ma, pur trovandosi ad appena due metri da me, non si era offerta di aiutarmi. Mi ero chinato con difficoltà a causa del peso dell'altra busta che tenevo nell'altra mano, cercando di rimediare alla situazione. Il pacchetto delle gomme me lo infilai in maniera molto veloce in una saccoccia dei pantaloni mentre in prossimità del buco della busta feci una sorta di nodo che, fortunatamente, resse fino a casa.

Da due anni ero costretto ad andare a piedi. Un grave incidente in cui era stato coinvolto tempo prima mi aveva procurato una grande paura di guidare che di fatto mi avevano portato alla decisione di non salire più su un auto, al posto della guida si intende. Il giorno dell'incidente mi stavo recando con la mia auto alla stazione per prenotare i biglietti del treno per un viaggio che avrei fatto la settimana successiva. Mentre mi trovavo regolarmente in fila sul viale che conduceva alla stazione e stavo conducendo il mezzo a velocità moderata un auto dal verso contrario aveva fatto un'improvvisa manovra per superare una macchina alla cui guida c'era un anziano troppo lento. La macchina nera dell'autista sfrontato era andata a colpire la mia fiancata, facendo rintronare metallicamente l'auto e me. Il colpo fu talmente forte e incisivo che gli airbag si erano gonfiati improvvisamente. Non ricordavo molto di quell'episodio. O forse l'avevo rimosso. Ricordavo solo che subito dopo l'impatto avevo sentito la fronte bagnata. Non si trattava di sudore ma di sangue. Poi forse ero svenuto, ricordavo un'immagine sfocata di un uomo in divisa e una forte luce blu come fosse intermittente. Mi ero svegliato in ospedale e dopo breve tempo mi era ripreso, soprattutto grazie all'affetto della mia famiglia. Come conseguenza di quell'incidente aborrivo pensare all'idea di guidare la macchina. Infondo potevo fare qualsiasi cosa senza dover guidare. Ero in grado di andare a piedi o, se dovevo andare distante, potevo benissimo prendere un treno.

Un giorno in cui tornavo dal supermercato notai che nella mia cassetta postale

c'era una cartolina indirizzata al mio vicino di casa. La cartolina ritraeva una spiaggia molto grande ed affollata che mi piacque all'istante. Decisi di prendere la cartolina e di portarla in casa. Dopo aver sistemato la spesa ed essermi stappato una Coca Cola mi sedetti sul divano e lessi la cartolina che diceva Ciao! Qui si sta benissimo e il mare è cosi pulito. Manchi solo tu. Il prossimo anno devi venire. Firmato Veronica. Ero consapevole che la cartolina non era diretta a me e che forse potevo essere incriminato per il reato di aver letto la posta altrui ma non me ne curai. Non conoscevo nessuna Veronica ma cercai di figurarmela. Immaginai che Veronica era una bella ragazza di mezza statura. Aveva occhi verdi cristallini e una carnagione molto chiara e in prossimità del viso era puntellata di lentiggini che tuttavia non deturpavano la sua immagine ma le donavano un'aria irlandese. La sua pelle era biancastra anche se sulle spalle era evidente un rossore molto pronunciato forse dovuto alla sua lunga esposizione al sole. Cominciai a pensare che ero stato un'idiota a non andare in vacanza, o quello che era, con lei. Pensai che cosa stesse facendo Veronica in quel momento. Forse stava bagnandosi nell'acqua trasparente di quel mare o forse stava bevendo un cocktail. Non era escluso che la sua vacanza al mare fosse terminata e che in quel momento se ne stava a lavorare. Continuai a guardare la cartolina e ad un certo punto decisi di prendere una lente di ingrandimento per zoomarne una porzione nella quale, a occhio nudo, mi era parso di scorgere proprio Veronica. Avvicinai la lente ma mi accorsi che non si trattava di Veronica, ma di una ragazza qualsiasi.
Mentre sorseggiavo la Coca Cola sentii che il mio vicino in quello stesso momento stava parlando al telefono. Pensai che stesse parlando con Veronica. Tuttavia sentivo parlare solo il mio vicino e mi dispiacqui molto di non poter sentire né la voce né le parole di Veronica. Cercai di appiccicare un orecchio al muro comunicante tra la mia casa e quella del vicino ma mi fu difficile percepire la conversazione del vicino poiché, essendo sabato, fuori casa c'era un gran rumore prodotto dal via vai di motorini e dal vociare di ragazzi. Cercaci di inventarmi qualche stramberia per poter sentir parlare Veronica ma non mi venne niente. Per un attimo pensai che se avessi bussato al vicino chiedendo una sciocchezza magari mi avrebbe fatto accomodare a casa sua e sarei stato in grado di sentire meglio la sua conversazione. Ma non quella di Veronica. Per un attimo mi sentii sconfitto e completamente insoddisfatto. Continuai a sorseggiare la Coca Cola in maniera quasi automatica e schizofrenica senza assaporarne il gusto. Ad un certo punto sentii che la voce del mio vicino che parlava al telefono si faceva preoccupata e minacciosa e aveva incrementato la sua tonalità e la sua potenza, quasi si trattasse di un'altra persona. Brevemente però la voce si

tramutò in un suono implorante quasi fosse una nenia ed avvertii distintamente che il vicino chiuse il telefono riponendo la cornetta in modo molto rumoroso. Mentre cercavo di capire il possibile litigio del mio vicino con Veronica sentii che il vicino si mise a piangere. Pianse in maniera eccessiva, dolorosa e straziante. Capii che Veronica non era la ragazza così speciale che ero tanto desideroso di conoscere. Decisi che anche l'anno successivo non sarei andato in vacanza con lei e ruppi la cartolina.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

L'ordigno inesploso

di Lorenzo Spurio
lorenzo.spurio@alice.it

Mia sorella mi telefonò per chiedermi perché non la andavo mai a trovare. Le risposi che avevo paura di uscire di casa perché temevo di perdere la mia identità. Pensavo infatti che, trovandomi per la strada o in mezzo alla gente, avrei perso la mia identità e non sarei stato in grado di ritrovare la mia casa. Mi disse di non essere idiota e che a nessuna persona che lei conoscesse era successa una cosa del genere. Le risposi argomentando che la società negli ultimi tempi aveva acquisito un livello di caos particolarmente elevato che, in alcuni casi, poteva essere imputato come causa di alcuni disturbi di memoria. Aggiunsi che avevo letto molti articoli di giornale che riportavano notizie come quella. Alla fine mia sorella si decise di chiudere la telefonata concludendo, secondo la sua prospettiva, che stavo diventando matto. Tuttavia un giorno fui costretto ad uscire di casa poiché nel mio quartiere sgomberarono per l'intera mattinata alcuni condomini perché dei vigili del fuoco, assieme a degli artificieri, dovevano innescare una bomba della seconda guerra mondiale e portarla in campagna dove l'avrebbero fatta brillare. Il sindaco conservatore aveva reputato necessaria l'evacuazione di diversi condomini per scongiurare qualsiasi tipo di danno, sebbene il mio condominio si trovi abbastanza lontano dal luogo del ritrovamento dell'ordigno bellico. Dunque dovetti uscire di casa. La sera precedente mi preparai una borsa nella quale misi tutti i documenti nel caso che mi sarei perso nel caos cittadino o che, a causa dell'aumento d'entropia, non sarei stato capace di farne ritorno. Nel portafoglio misi, oltre alla mia carta d'identità, anche la patente sebbene non guidassi ormai da anni e la mia scheda di socio del circolo del golf sebbene anche li non andassi più da diverso tempo. Riempii la borsa con le bollette già pagate dell'acqua e del gas e i pagamenti del canone televisivo. Nel caso un vigile mi avesse fermato mentre camminavo disorientato per le vie della città avrei esibito, da cittadino modello, le carte che attestavano i pagamenti. Evitai di prendere le bollette

dell'energia elettrica perché, avendole conservate dal 1975, erano troppe e sarebbero pesato troppo nella borsa. Mi premurai di telefonare mia sorella per dirle che lasciavo le bollette dell'elettricità a casa. Mi rispose mio cognato ed evidentemente non capì. Glie lo ripetei. Sentii che mi mandò al diavolo e poi chiuse la chiamata. Dopo aver raccattato tutte le carte ed i documenti che attestassero la mia personalità, tra cui i fogli dei movimenti sul conto corrente, il mio diploma di laurea e una cartella medica, uscii di casa scendendo lentamente le scale perché la borsa che portavo a spalla era molto pesante ed avevo paura di cadere. Una volta uscito dal portone vidi un serie di strisce rosse della sicurezza ed un via vai di gente. Dei vigili stavano cercando di bloccare il traffico in quella via utilizzando degli appositi segnali stradali metallici. Stavo già pensando di aprire la borsa per far vedere al vigile le mie carte ed attestare che ero Gianluigi Pietri ma lui neppure mi guardò, cosi continuai a camminare. La gente che come me aveva dovuto abbandonare i propri appartamenti a causa dell'ordigno bellico non portava nessun oggetto con se, nessuna cosa che attestasse la sua identità. Mi venne da pensare che fossero tutte ombre, dei fantasmi privi di identità che si stavano muovendo a caso, senza sapere dove andare. Abbandonai la via dove si trova il mio condominio senza parlare con nessuno, temendo che ogni interferenza con un'altra identità avrebbe causato una seppur piccola frammentazione della mia. Mi recai in un giardino dove mi sedetti su di un panchina. Aprii la mia borsa e controllai che ci fosse tutto. Notai, stranamente, che le bollette del gas non erano disposte secondo il loro ordine cronologico e così mi misi a sistemarle in maniera ordinata. Questa operazione mi impiegò per una mezz'ora. Terminato pensai di poter andare a trovare mia sorella ma, appurata la risposta che suo marito mi aveva dato al telefono la sera prima, decisi di non andare a visitarla. Suo marito con il suo fare aggressivo e con la sua parlata rozza avrebbe sicuramente influito negativamente sulla mia identità cercando di annebbiarla. Improvvisamente mi sentii molto stanco, forse a causa del peso che avevo portato sulle spalle quella mattina e in breve mi

assopii sulla panchina, tenendo stretta la mia borsa tra le mani. Mi svegliai che erano le sette della sera. Pensai che i lavori per la rimozione dell'ordigno erano sicuramente finiti e quindi potevo ritornare a casa. Prima di farlo, preso dalla paura di perdita d'identità, aprii di nuovo la borsa per vedere se tutte le carte erano al suo posto. Vidi che una dei primi fogli si era leggermente piegato e cosi decisi di spianarlo quando mi accorsi che sulle bollette del gas compariva come destinatario un altro nome e un altro indirizzo. Erano indirizzate a un certo Franco Steri, che viveva nel quartiere dell'ospedale. Notai inoltre che i suoi consumi erano stati di gran lunga maggiori rispetto ai miei. Quasi il triplo, pensai. Impressionato da quell'episodio cominciai a tirar fuori dalla mia borsa gli altri documenti e venni scosso dal fatto che ogni documento, ogni foglio, riportava un nome e un indirizzo diverso dal mio. Il diploma di laurea era di un certo Simone Domenici. Cominciai a sudare freddo non sapendo più chi fossi. Il mio cuore batteva a mille. Presi la documentazione medica confidando che almeno quella riportasse il mio nome e si riferisse all'ultima volta che ero stato in ospedale, venticinque anni prima. Non fu cosi, fui sconvolto nel vedere le lastre ad una gamba di una certa Martina Rettori. Sentii girarmi la testa mentre il mio cuore prese a battere in maniera frenetica. Non esistevo più. Non sapevo più chi fossi. L'identità che avevo cercato di conservare durante tutti quegli anni, chiuso in casa mia, era improvvisamente distrutta. Cercai di ricordare dove abitassi ma mi risultò difficile. Feci un ultimo tentativo per cercare di ristabilire chi fossi. Aprii il portafoglio ed estrassi la mia carta d'identità. Vidi che la mia abituale carta d'identità cartacea emessa dal comune della mia città non c'era ed era stata sostituita da una carta d'identità plastificata di un paese straniero. Lessi attentamente. Mi chiamavo Thorbjørn Stoltenberg. Vivevo a Bergen, in Norvegia. Disperato, entrai in un'agenzia di viaggio e chiesi che mi prenotassero un volo per ritornare subito a casa.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

POESIA ITALIANA

Poesie di Luca Baratta

Liberamente ispirato a 'L' Albatros' di Baudelaire

Da altri insanguinati tramonti
albatro bianco spezzato
nelle grandi ali, grandi ali
di dolore e dolcezza
grandi ali che sole proteggono,
caduto, ma condurti non sanno
né il mare né i sassi
al tuo angolo imperituro di cielo
là dove attendono
i piccoli tuoi da curare,
ma solo nei rotti passi
con la forza di quale dio
folle come l'amore
ti rialzi in volo.

Questo bisogno di calore
lungo come il freddo asfalto
all'orizzonte,
come stormi che cercano
l'oriente,
che ti rende diverso,
e lo scrivere per non impazzirci,
quali mani terrene potranno mai
consolare..
..oh, ciao miagolìo di strada
mi segui mi chiedi il cibo che non ho,
ma ho due carezze per te,
preghiamo dunque al sole, gattino,
che i randagi tutti siano sciolti in pianto.

Diluvia a dirotto
tra puttane assassini
e polizia che ti ferma
di nulla hai paura poeta,
se non che il tempo scada
e tu non sia capito.

Poesie di Caterina Bigazzi

Diario di Bordo (ad Atlantide)

Anch'io residui di ricchezze ambigue
lungo fianchi seducenti di scogliere,
sotto soli impietosi, ho rivissuto
visitata ogni tanto dai gabbiani,
mentre l'estate avvinazzava i volti.
Nutrii di triti avanzi il mio vascello,
riscrissi i miei ricordi in fila indiana
a ingannare, leggendo, la corrente…

Ma ora, la stagione del raccolto
urge riempire di panieri i ventri,
e mi lascio offerta aperta, come cibo,
sperando solo il vento generoso
a disperdermi in brani, là, ben oltre
quel confine che solito ci chiude:
raccoglietemi, mani d'altrui mari,
e digerite intatta la mia voce.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Arché, o dell'inizio
(alla Gioia)

Arse l'inizio: si vide terra bruna, e si voleva.
Freddò il fuoco e, sfida, si fece camminare.
Galleggiò priva di peso; orizzontale
il suo taglio sulla tela, fertilità di femmina;
ferma, infine, dopo aver provato a roteare.
E si guardò: perfetta di un giorno, estranea in fuga.
Si scoprì le ali d'angelo, e veloci: sì, provarle.
Ma lungo la strada tralasciò di vivere energie:
negletta sabbia scese sull'asfalto, e nessun nome
fu dato a quella cosa che detta legge ed ombra
e che talvolta ci piove come polvere sul capo.
Ché se cade la luce è certo uno sbaglio
e se ti centra gli occhi, e la sospetti, allora
inquieto corri e interroghi le foglie di sibilla…
O ancora aspetti un angelo a creare
d'insana meraviglia l'universo, una forza,
quel fulcro che ti manca, che ti chiedi…
Perché deve pur esistere la Gioia,
qualcosa che resti, dopo, acceso.

Che sempre nell'altrove si nasconde.
E neppure se la trovi, la contieni.

Poesie di Alessandra Ferrari

L'autunno nel porto

L'ondeggiar lento
delle piccole barche in movimento…
Il sussurrar del vento
nelle fredde sere d'argento…
L'autunno nel porto è arrivato
e la sua ancora
nell'acqua ha ormai gettato…

Margherita

Candido fiore
svegliato dal sole
che illumina radioso
il giardino silenzioso…

Poesie di Emanuela Ferrari

Memorie di un tempo…

Terra antica
dai mari circondata
e dai sapienti abitata,
sontuosi castelli
arroccati in alture
documentano la storia
di antica memoria,
che oggi come ieri
attrae il viaggiatore intraprendente
e il visitatore più esigente.

Esistenza…

L'esistenza finita
al tutto infinito si rivolge
per sapere i misteri
del mondo…

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Poesie di Iuri Lombardi

A D.B

Briciole d'ardori sull'erba,
giorni a brandelli sul disimpegno
delle scale che il lattaio sorprende
ogni mattina;
Un balcone affacciato sulla strada
Per farti uomo ancora una volta
In una folla festante che risveglia
Un quartiere;il telefono morto
Da una conversazione precedente
E il tuo corpo stanco, offeso, arresosi
A quelle notti di cui rimane:
il giorno sprecato sui ballatoi,
tra le strade, in un incontro fugace
che avvampa il tuo essere mammifero.

Nel sonno della piazza desolata che
Lo scirocco abbandona per sparecchiare
Il lungotevere, i bar in festa, la storia
Lunga quanto una stagione;
un intreccio di corpi, una contesa,
ha il sapore di una morte nel sole del giorno,
del supermarket all'angolo di casa,
di luci a neon che si riflettono
sulla vetrina che espone ogni bellezza
al cliente già pago di allungare le mani,
come artigli, sul tuo seno sintetico,

in attesa del tuo consenso,
inchiodato sulla croce dell'asfalto.

Ora appari chiaro, a lui, fluente,
acqua di Tevere di schiume nel gemere,
straziato nel tuo corpo provvisorio,
mentre il ragazzo ti cuce un sorriso
nello spalancarsi delle gambe.
Ma dove ti porterà tutto questo?
Dove? Interdetto non ti lasci
Neppure il tempo di una riconciliazione;
lo stacco breve di un istante
che subito riprendi la feroce lotta.

E l'applauso esplode nel buio oltre il fiume,
un applauso grasso che ti lascia da uomo
sul tuo palcoscenico nebuloso
spegnendoti artista ad intermittenza,
che si fa spazio sul bianco e nero
in un salmo, all'ombra di una offesa.

L'appello d'Agosto

L'appello d'agosto è un richiamo
Degli scampoli, alle lunghe ombre
Che il vento caldo agita sull'asfalto:
ha l'acerbo sapore di un gemito,

di un germoglio, di una premessa

ad un incontro;
lo stesso sapore giovanile,
che ti assale nauseandoti l'esistenza,
regalandoti un attimo di vitalità
nel mentre di corsa prendi,
con addosso una sola giacca sdrucita,
l'autobus che si perde tra le strade,
tra le maglie dei tralicci sospesi,
tra lo zig-zag dei palazzi cui rincasa
solo l'eco.

L'appello di agosto ha il sapore del nome,
del tuo nome a me ignoto,
del tuo volto che appare tra i vetri opachi,
nella tua vertiginosa ossessione,
così simile alla mia.
Un'ossessione che ti perseguita
Come il fiume che travasa
Le proprie schiume tra l'anse molli
Dove la luna timida appare.

Ha il sapore di una folla immaginata;
di un corteo in una esplosione di sangue,
di un tripudio di vessilli,
di mani vuote che per pudore
abbassi coprendoti il basso ventre.

Sa di domeniche remote e sempre eguali,

come il tuo volto gentile
appare al tempo pronto ad offenderlo:
così com'è dolce.

L'appello di agosto è una corsa
Nel buio, un prato a perdersi,
il volo placido di un rapace
che spalanca le ali,
afferra gli scampoli della vita rimasta.

Poesie di Alessandro Monticelli

Tocco il tuo corpo come fosse un braille
La pelle e i muscoli si stendono
Come fili d'erba nei campi quando il peso
Della neve si scioglie e va via.
Uniti in questa di-stanza
Le parole sono fulmini deboli
Gli sguardi quelli di figli bastardi
Nati dal seme di genitori
In viaggio su treni merci.

Con gentile indifferenza
Aspiriamo ad un certo tatto
Incassando i colpi da professionisti
E vivendo anche oggi un tipo
Di morte leggera che poi passa.

Mi siedo all'estremità del letto
Tra il mio corpo nudo e l'eleganza dei tuoi piedi.
Sicuro che l'amore è il segreto che mentre dormi
Una delle tue mani chiuse nasconde.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Poesie di Natalia Radice

Dimenticare Atlantide

Ho vinto
la fallace memoria degli avi
che calpestarono Atlantide
solo in sogno.
Assecondo, tuttavia, il richiamo migratorio
l'impronta genetica di paesaggi superiori
entro cui vorticano
e si disperdono le mie insanabili inquietudini.
E dunque parto
verso i magnetici cerchi
inabissati
d'equilibrio e d'armonia,
verso i suoni misteriosi dei luoghi,
verso pieghe d'anime ignote,
verso il tempo futuro.

Poesie di Davide Valecchi

Dimentichi *Da "Laconici giorni"*

Dimentichi
ci siamo cambiati
invertendo i sensi
senza sapere
di essere solo sogni
senza corpo.

Stagioni irripetibili, 4 *Da "Laconici giorni"*

La fine dei pomeriggi d'estate
segnava un'epoca quasi invisibile
di brevi iridescenze minerali
che accendevano strade di galestro
frantumato, percorse immaginando
altri mondi, mentre a distanza incerta
il suono di motori non umani
si perdeva nel rumore di fondo
sopraffatto dal vento tra le foglie.

Estate *Da "Laconici giorni"*

Mettemmo vetri verdi alle finestre
durante i primi giorni dell'estate:
in stanze parzialmente fuori fuoco
quasi ferma la polvere solare
si accendeva in riflessi indecifrabili
per attimi rimasti senza nome.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

POESIA IN LINGUA

Poesie di Lucia Dragotescu

A fost, a fost, ca daca n-ar fi fost...

Tot ar fi trebuit sa se scufunde.

Transmutata fara de veste
în netimp,
dincolo de orologii
si clepsidre,
asemeni albei Lyonesse,
imensa, veche Atlantida,
trasezi pe mari
multime de
ambigue carari.
Cu timpul nici macar
nu mai conteaza
din ce motiv
nu se zaresc
decât eternii pesarusi
vazuti în zbor rotit
deasupra hologramelor
iscate deseori
pe-ntinderile ocenelor
din caldul Miazazi.
În raiul tau multicolor,
printre pereti de alge,
tacerile perlate
se rasfata
printre coloane
antice sculptate
pe maluri verzi de
repezi fluvii
submarine cu cascade.
De la tine
si pâna la tine însati,
imensa, tu
faimoasa Atlantida,
înalti furtuni

în vremuri
de înflorire si belsug,
facând ca sa
rasara întrebarea:
Ai fost?
Si dac-ai fost atunci
Demult, acuma oare
unde te gasesti?

Era, era, che se non fosse ...
Avrebbero continuato ad immersione.

Trasmutata senza notizie
in non tempo,
al di là di orologi
e clessidre,
come sommersa Lyonesse
enorme, l'antica Atlantide,
traccia molti
percorsi ambigui.
Anche con il tempo
non importa
perché la'
si osservano solamente
eterni grandi albatros
visti in volo ruotato
sopra ologrammi
apparse spesso
tra le calde acque
dell'oceano Indiano.
Nel tuo paradiso multicolore
attraverso le pareti di alghe,
silenzi perlescenti
scorrono tra le colonne
antice di marmo
su le banche verde
dei fiumi rapidi
sottomarini, con cascate.
Da te
e da te stessa,
enorme, è
famosa Atlantide

alzi tempesta
nel tempo
fioritura e abbondanza.
E allora
sorge la domanda:
Sei stata terra benedetta?
E se sei stata
molto tempo fa,
ora dove ti trovi?

Poesie di Emanuela Ferrari

Instrumentos del poeta

Un papel
y un poligrafo,
la idea
de describir el mundo
con todo
lo que es parte de la vida.

Lenguas en versos

Love is…
…una palabra
para descrivir todo
cum sentimento y ideas.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Poesie di Paolo Filippi

www.paolofilippi.net

Nelinisti si reflectii

Odata cu zorii
s-a sfârsit un vis frumos.
Ziua
Îsi întinde naframa imensa
Asupra fiecarei probleme a mea
Nedescâlcita.
Am guvernat cu blândete
devenind unul de-ai lor....
Sunt aproape sfârsit!
Trebuie sa te schimbi
Sa devi aproape tiran
Dar... daca-mi întorc privirile 'napoi
Vad spinari îndoite
Nu si a mea.
... lume ce plânge si suspina
... în afara de mine!
La trei pasi de mine
S-a cuibarit toamna-mi
cu palidu'i soare
si vesnica-mi incisiva melancolie.
... a început
a început numaratoarea inversa
a zilelor mele...
Mi-am semanat
si mi-am cules grânele
si acum ard miristile.
Îl caut din nou pe Domnul
pentru ca nu se poate trai
fara un reazam valid,
Fara o iluzie
Si Dumnezeu e credinta
Dumnezeu însemna a crede...
cea mai frumoasa poveste
care ma face sa traiesc
.... si sa cred
într-o viata mai buna
Care desigur nu-i aici pe pamânt...
Daca Iisus
Sarac si nevinovat

A murit pe cruce
Înteleg ca e nevoie
de suferinta.
Cine traieste
în veselie
manânca
La masa Satanei!
Trebuie sa lupt de la capat
contra fortelor raului
care înca îmi ispitesc
inima.
Nu e destul c-am last-o
.. pe Margareta,
Cu chipul în lacrimi
Si-am renuntat la splendoarea
Unei mese încarcate.
trebuie sa ma întorc înapoi
sa fac sluj ca un câine
batut...
... apoi sa ma-nsor cu Maria
orfana manastirii
de maicute
... nelinisti si reflectii
ale mintii mele convalescente
În prima zi de toamna.

Fremiti e riflessioni
(versione romeno di Lucia Dragotescu)

All'alba
È finito un sogno bello.
Il giorno
Apre il suo diaframma immenso
Sopra ogni mio problema
insolubile.
ho governato con la dolcezza
Facendomi uno di loro...
Mi stanno quasi sopprimendo!
Bisogna che cambi volto
E diventi tiranno.
Ma.... se mi volto indietro
Vedo spalle curve
Più delle mie

... gente che singhiozza
Più di me!
A tre passi da me
C'è il mio autunno
Con un sole pallido
È l'incisiva malinconia di sempre
... è cominciato
Il conto alla rovescia
Dei miei giorni..
...
ho seminato
E raccolto il mio grano
Ed ora ne brucio le stoppie.
Cerco di nuovo Dio
Perché è impossibile vivere
senza un appoggio valido
Senza un'illusione
E Dio e fiducia
Dio è credere…
La più bella favola
che mi fa vivere
... e credere
in una vita migliore
Che non è certo sulla terra….
Se Gesù
Povero ed innocente
È morto sulla croce
Vedo che è necessaria
la sofferenza...
Chi vive
In gaudio
mangia
Alla mensa di Satana!
Devo lottare a capo
contro le forze del male
Che ancora avviluppano
Il mio cuore.
Non basta avere lasciato
…. Margherita
Dal volto di rugiada
E rinunciato alla squisitezza
Di una tavola imbandita...
devo tornare indietro
e fasciare la rampa di un cane

Ferito...
... poi sposare Maria
L'orfana del convento
elle sorelle.....
... fremiti e riflessioni
Della mia mente convalescente
Nel primo giorno di autunno

Poesie di Manuele Léa Orita

La douleur du souvenir
à Rome

Tu croyais que je ne t'aimais pas
tandis que moi je ne respirais que par toi
Tu croyais que j'étais virevoltante
Tandis que moi je te portais en moi-même comme une camée
Tu croyais que je te trouvais exotique
et là, c'est vrai.
L'ascétisme de ton visage byzantin avait renversé mon coeur!
Agenouillé comme un chevalier d'autrefois
Tu m'as attendrie avec le mot BICHE, te rappelles-tu?
Les fleurs de Magnolia frappaient mon visage
avec leurs pétales carnivores et ton baiser
vague après vague- TU LE SENS-
bouleversait mon âge timide d'adolescente.
Comment te dire que je t'ai attendu trois heures d'épines? Et la pluie
et les verres de terre trainaient à nos pieds ce dernier jour-là, porteurs de malheur...
Comment te dire que ce jour-là, dans cette place-là,
j'ai vu ton visage, c'est vrai.
Mais ce n'était pas moi!
J'étais de sel et de sable, mon amour inavoué,
Le péché de Gomorrhe m'avait dissoute
Tu ne le crois pas...
Tu n'as laissé que de cendres derrière toi.
De baisers déchirés et de pétales de Magnolia.
Je t'ai oublié, je t'ai enterré,
Je ne sais plus comment...
J'ai oublié.
Par mégarde, par orgueil,
Dans la clepsidre du tombeau de ta mère.
Tes baisers tombent comme des dents pourries
d'un sourire gâché du soleil.

RECENSIONI

Persi nel vuoto
Vincenzo Malara
0111 Edizioni, 2010

Le cinque storie, tra il thriller e lo splatter, si intrecciano in una continuità narrativa che compone un romanzo di misteri che sfociano spesso nel soprannaturale. Storie di alieni, di terribili poteri extrasensoriali, di follia, di omicidio e di sangue, ambientate in America e narrate - da un italiano - con grande maestria nel ricreare uno stile convincente; impossibile non pensare al miglior Stephen King e ai grandi autori horror statunitensi contemporanei.

Massimo Acciai

*

Note liriche
Emanuela Ferrari
Montedit, 2010

Le poesie di Emanuela Ferrari hanno la freschezza e l'immediatezza della parola quotidiana; esse cantano la vita, la cioccolata, la mamma, l'arcobaleno, il mare… la magia della parola che crea, che trae qualcosa da un foglio bianco grazie all'ispirazione sempre frizzante dell'artista. Il libretto è breve, composto anche di prose, ma molto godibile.

Massimo Acciai

*

Campioni del mondo: I francobolli dei Paesi organizzatori e vincitori dei Mondiali di calcio, 1930-2006
Fabio Bonacina
Vaccari, 2006

Una lunga storia piena di passione: quella dei Mondiali di Calcio, dalla prima edizione del 1930 fino al 2010, già in preparazione.
Dopo una parte introduttiva generale, ad ogni Mondiale è dedicato un capitolo con la ricostruzione giornalistica dei fatti calcistici principali, una serie di notizie e dati sull'evento (squadre partecipanti, risultati delle fasi finali, nomi dei giocatori che hanno trionfato), raccontati attraverso i francobolli emessi dai Paesi organizzatori e vincitori dei Campionati, e dai Paesi che hanno voluto celebrare l'evento.
Tante le curiosità e le immagini che illustrano squadre, giocatori, azioni di gioco.
Il volume è disponibile presso l'editore.
Un libro pieno di curiosità ed informazioni interessanti, non solo per chi ama il calcio…

Viaggio al limitare del tempo
Danilo Di Gangi
Il Ciliegio edizioni, 2010

Un viaggio onirico che si muove su più piani di lettura, rimandando a tradizioni antiche ed esoteriche, sul confine tra realtà storica e mito. Un viaggio iniziatico per il protagonista Kedyr, tra i monti himalayani (ben noti all'autore per i suoi numerosi soggiorni), alla ricerca della parte più profonda del Sé. Un viaggio spirituale che, pur senza far riferimento a religioni specifiche, ha il sapore dell'oriente e dei grandi mistici indiani.
Un viaggio narrato in una prosa poetica che non mancherà di trasportare il lettore su piani più elevati dove incontrare l'Assoluto dentro sé stesso.

Massimo Acciai

*

I chiari di Lina
Tiziana Masucci
Edizioni Sabinae, 2009

Un libro per chi ama il cinema della Wertmüller, ma anche per chi non conosce o conosce poco questa straordinaria regista: leggendo queste pagine viene sicuramente voglia di saperne di più.
Un atto di profonda stima da parte di una sua collaboratrice - Tiziana Masucci - che ha voluto così rendere omaggio al Maestro raccogliendo una gran quantità di aneddoti e storielle divertenti, tratteggiando un ritratto dalle molte sfaccettature, a volte contraddittorie.
Un libro da leggere tutto d'un fiato.

Massimo Acciai

*

Il dolce cammino…
32 sequenze fotografiche di Fabrizio Buratta
testi a fronte di Faraòn Meteosès

Un libro di poesie che descrivono foto, un libro di foto che illustrano poesie? Non lo sappiamo e non interessa saperlo. Diciamo che in questo libro (Il dolce cammino, di prossima pubblicazione presso Liberodiscrivere, con prefazione di Eugenio Costantini) le 32 sequenze fotografiche di Fabrizio Buratta (Il dolce cammino) e gli altrettanti testi a fronte poetici (Fermate a richiesta) di Stefano Amorese (aka Faraòn Meteosès) costituiscono non solo una sinergia di invidiabile forza artistica ma anche un efficace meccanismo interpretativo del reale, del circostante, dell'interiore, dell'utopico in cui i due media (immagine, a sua volta bi-iconica/parola) non si sottraggono spazio e vis, non si rubano la scena, ma al contrario costituiscono un valore aggiunto l'uno dell'altro e aprono interessanti prospettive.

*

I Signori dell'Armonia
M.C. Giordano
Sovera, 2010

*

Titolo: La faida dei Logontras (saga Storia di Geshwa Olers)
Autore: Fabrizio Valenza
Curatori: Annarita Guarnieri e Solange Mela
Editore: Edizioni Domino - Collana: Le Rune
ISBN: 978-88-95883-18-2
Pagine: 407
Prezzo: 18€

Copertina: progettazione e grafica Antonia Romagnoli
Illustrazione di copertina: Enrico Valenza

Dalla fascetta laterale:
"Geshwa Olers, deciso a dare uno scopo alla propria vita, si arruola nel Battaglione di Addestramento GroneGor Meridionale. La vita dura del soldato lo pone di fronte alla difficoltà di integrarsi con i coscritti, oltre che al superamento delle prove necessarie per acquistare i gradi di fante. Ma la sua innata capacità di cacciarsi nei guai questa volta lo porta ad affrontare una situazione veramente pericolosa, dove sono implicate le famiglie nobili dei Logontras e Ailone, impegnate in una faida sanguinosa per il diritto di ereditarietà. Accompagnato dal nuovo compagno Medòren, Geshwa sarà assegnato all'indagine sulla tragica morte del piccolo Moros, incarico che lo porterà a dare la caccia a due dei più potenti maghi di Grodestà, e a combattere contro chimere e benandanti.

Secondo volume della saga Storia di Geshwa Olers, La Faida dei Logontras introduce il protagonista nel mondo dell'intrigo politico di Stedon, dove nulla è come sembra e tutto è volto a nascondere la verità sulla sua nascita."

Quarta di copertina:
"La Nimido Logontras interrompeva l'uniformità dell'orizzonte con la sua mole imponente, contornata di torri antiche, prodotto dell'ingegno artistico di altre epoche. Le mura esterne erano una cinta di pietra costruita di recente, e nel loro centro esatto si ergeva una torre cilindrica circondata da una scalinata a spirale che saliva fino alla cima. Al massiccio maschio centrale erano collegate torrette di guardia laterali, e sulla destra faceva bella mostra di sé la Torre dei Messaggeri, che risaliva indubbiamente all'epoca della reggenza. A più livelli, era interrotta dalle numerose uccelliere per piccioni viaggiatori e gufi utilizzati dai maghi della famiglia per i loro studi. Più distante, spoglia, sobria e lineare, quasi avulsa dal complesso architettonico, si levava l'antica torre della magia."

Biografia di Fabrizio Valenza.
Fabrizio Valenza è nato a Verona il 3 aprile 1972 e scrive fin dall'età di 12 anni. Laureato in Filosofia presso l'Università di Verona, e attualmente laureando in Scienze Religiose sempre nella stessa città, insegna Religione Cattolica presso la Scuola dell'Infanzia. Il suo esordio fantasy si ha con Geshwa Olers e il viaggio nel Masso Verde, primo romanzo della saga Storia di Geshwa Olers, (L'Età dell'Acquario 2008). Si diverte a scrivere un po' di tutto: poesia, racconti, romanzi, passando dal mainstream al romance, all'horror, cui si sta dedicando attualmente con alcuni titoli. I generi per lui non costituiscono un limite ma un'opportunità. Con La ragazza della tempesta (Ed. Domino 2009) esordisce nel filone romantico. Partecipa con il racconto Fondamenta d'incubo all'antologia fantasy Storie di Draghi, Demoni e Condottieri (Ed. Domino 2010).
Con La faida dei Logontras continua la saga Storia di Geshwa Olers nel mondo di Stedon. È tra i fondatori dell'Associazione Culturale "Piazza dei Bardi", tesa a promuovere eventi culturali a 360°.

*

Amerigo Iannacone, *Mater*, Collana L'Albatro, Edizioni Eva - Cassino (FR) 1995; pp. 39

Una raccolta poetica dal significato profondo e con toni intensi è racchiusa nel libro scritto da Amerigo Iannacone.
Nei versi del poeta traspare il legame con la madre morta all'età di ottantuno anni; la prima ora del primo giorno d'estate, ovvero il 21 giugno all'una di notte con riferimento alla lirica L'ultima ora.
Alle parole si accostano delle descrizioni che si animano nella mente del lettore dando luogo ad immagini come in Fiori: sono fiori i tuoi giorni, le azioni, i momenti.
Commovente è la poesia I tuoi giorni articolata in tre momenti. L'ultimo descrive la vita trascorsa del genitore: una pagina bella del libro della memoria - e prosegue - nel libro immortale della storia degli eroi del silenzio.
Interessante è l'uso della terminologia con particolare riferimento alla identificazione della madre perduta con la figura dell'eroe, di chi appunto si sacrifica e dedica la propria vita agli altri compiendo gesta eroiche ma mantenendo il silenzio, come dimensione non invadente, rilegandosi appunto in un piccolo ambito, in uno spazio quasi nascosto e non visibile agli altri.
Questo contenuto ritorna nella poesia Sommessamente, nel secondo atto Iannacone scrive: occupavi così poco spazio, ma adesso si sente un così grande vuoto. Il caro genitore dimora in paradiso, ma il suo abbraccio materno sarà sempre presente, come

emerge nel componimento Nei luoghi celesti.
La raccolta poetica, intitolata Mater, si conclude con due liriche composte da due poeti che partecipano alla perdita materna dell'autore del libro. Nel componimento E tu mi sfiori si evidenzia la vicina di Iannacone all'anziana madre, infatti Antonio Vanni scrive: è morta appena ora, con me accanto mentre, in Distacco, emerge la volontà di cercare qualcuno che non c'è più. Suggestiva è la seguente immagine: con passi lenti, a cercarti tra i pigri ciuffi d'erba e isole bianche di sassi.
Il libro si presenta suddiviso in due momenti; il primo raccoglie un gruppo di poesie legate al tema della mancanza in una visione più terrena, l'assenza della figura materna è descritta in una dimensione più terrestre, quasi corporea, mentre l'ultimo gruppo di liriche richiama ad una realtà celeste, uno stato quasi etereo in cui è inserita questa grande donna che, anche in paradiso, - per l'amato figlio - va ad occupare un piccolo spazio rispetto all'immenso luogo disponibile in quanto non ha mai voluto tanti agi nella sua vita, ma una dimessa cornice in cui essere felice.

Emanuela Ferrari

*

Jan Guillou, *L'erede del templare*, TEA - Bergamo 2007; pp. 437, euro 8,60 (ISBN 978 - 88 - 502 - 1285 - 9)

Un romanzo avvincente e ben strutturato nasce dalla penna di Jan Guillou. L'erede del templare è ambientato nel periodo delle crociate, ripercorre la storia e le tradizioni dell'ordine dei templari.
Il personaggio cardine della storia è il giovane Birger che riuscirà a diventare il mitico Jarl trascorrendo una vita intera tra battaglie e scontri di ogni genere, pur appartenendo alla famiglia Magnusson, ricordata per le gesta del nonno Arn, che trascorse oltre due decenni in Terrasanta.
Il giovane Folkung diventerà uno dei migliori guerrieri a cavallo del nord, con il suo amato cavallo Ibrahim, mantenendo il prestigio del nome del padre Magnus Maneskold, divenuto difensore della Corona.
La vicenda si snoda tra duelli, scontri, assedi, occupazioni territoriali e battaglie in campo, dove numerosi uomini valorosi perdono la vita per difendere le loro posizioni e ideali. In questo ambiente di forza e sangue versato emerge la figura di Birger che mai avrebbe pensato di diventare un comandante tanto abile da scontrarsi anche con un nuovo ordine cavalleresco, localizzato nella zona della Curlandia e fondato dal Papa Innocenzo III, denominato appunto i Cavalieri Portaspada, molto simile a quello dei Templari e con la tessa regola: "quando estrai la spada non chiederti chi uccidere, ma

chi risparmiare".
Inoltre, Birger diventa un abile oratore, molto convincente. Il pubblico rimane in silenzio davanti alle sue parole; è anche un agile condottiero. La prima abilità dipendeva dal nonno e la seconda dall'erudizione acquisita dai monaci; la spada e le parole erano le armi vincenti del giovane.
La sua stirpe doveva mantenere il potere dell'esercito e la carica di Jarl. Tra i personaggi che lo circondano si ricorda: la madre Ingrid Ylva, una donna molto stratega, che sapeva prevedere le mosse dei potenti, poi la donna amata, Sigry, che non può sposare per motivi dinastici e di potere, ma, come segno del loro legame segreto, Birger nel suo mantello accanto al disegno del leone dei Folkung fa inserire un cuore rosso. Questi sposerà quindi Ingeborg, la sorella di re Erik vinto in battaglia e da questa unione nasceranno tre figli: Gregers, Sigrid e Ylva. Il fratello Karl, un cristiano puro di cuore, come lo definiva lo stesso Birger, ucciso da un gruppo di crudeli saccheggiatori.
Le grandi gesta compiute da Birger e della sua dinastia permettono di mantenere uniti i regni dei Gotar e quelli degli Svear fondamentali per gettare le basi del moderno regno di Svezia.

Emanuela Ferrari

*

L'angelo di Leonardo
di Paolo Passanisi
Transeuropa, 2010

Francesco è bravo, lo dice anche Zoppi, il titolare dell'agenzia, che gli lascia gestire una coppia insolita di turisti, i Romey. Americani. Lui un maturo uomo d'affari, lei molto più giovane, bellissima. Rosario si chiama, che però non è un nome da uomo, perché in Sudamerica usa così. Tutto andrebbe per il meglio, ma Rosario è troppo affascinante, difficile mantenere il distacco. E poi c'è Zoppi, con le sue richieste di viaggi oltreconfine, a portare valigette misteriose. E quell'altro americano, Bob, che appare sempre al momento giusto e sembra sapere fin troppo. Quel che sembrava un lavoro sicuro, la strada verso la cima, si trasforma in un vortice che trascina Francesco sempre più giù, in fondo a uno scuro gorgo senza scampo.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

INCONTRI NEL GIARDINO AUTUNNALE

Intervista ai Camillocromo
a cura di Matteo Nicodemo
www.matteonicodemo.altervista.org

1…La prima domanda è scontata: come siete nati?
La prima formazione dei Camillocromo è nata in studio di registrazione fra il 2003 e il 2004; ad Alberto Becucci (fisarmonica) erano state commissionate alcune colonne sonore per dei cortometraggi e ci ha riunito per questa collaborazione. Ci siamo quindi ritrovati fra le mani un repertorio originale che abbiamo deciso di proporre dal vivo con un ottimo riscontro da parte del pubblico. Senza più alcun bisogno delle immagini sono nate nuove composizioni e dopo poco tempo abbiamo inciso il primo disco "Musica onirica per film immaginari".

2..Musica e teatro…quali sono i progetti più significativi'

Musica e Teatro sono il progetto Camillocromo; cerchiamo di utilizzare un linguaggio diverso rispetto ad un concerto tradizionale, usando il mezzo teatrale come supporto per la nostra ricerca musicale. Il nostro spettacolo viaggia da un brano all'altro attraverso gag e improvvisazioni con l'intento di stravolgere il ruolo del musicista e del suo rapporto col pubblico.
Abbiamo negli anni incontrato compagnie teatrali e circensi con le quali sono nati progetti e spettacoli più ampi come i Musicanti di Brema con Catalyst, Flyer - la vera storia dei fratelli Wright con il Teatro Viaggiante e l'ultimo nato Camillocromo Swing Circus con vari artisti di strada internazionali. A fine luglio debuttiamo a Linz in Austria con lo spettacolo House of Stories insieme alla compagnia nordirlandese Circus Bone Idle.

3..il vostro secondo cd si chiama "Musica per Ciarlatani Ballerine e Tabarin"…una piccola recensione

Questo secondo lavoro è nato nel 2008 dopo tre anni dal primo disco, rinnovando sonorità e intenzioni del progetto. La nostra crescita musicale è passata attraverso storie non narrate dirette a smuovere la fantasia dell'ascoltatore.
Chiudete gli occhi e immaginate una pulce che balla il tango in un circo, una caffettiera che suona in una banda di paese, una vecchia giostra, un film muto di Buster Keaton, dei pinguini che ballano musica balcanica, un gruppo di zingari che suonano bottiglie, sedie e ciò che capita loro tra le mani…e molto altro. Apriteli e vedrete una piccola orchestra di sei musicisti che gioca con la musica, con il teatro, con gli strumenti e con la parola. Il viaggio dei Camillocromo passa, come un camaleonte, dallo swing al

gipsy, al balcanico, al tango, ai ritmi sudamericani, attraversando circhi, fanfare, balere e luoghi fantastici. Si gira il mondo con melodie ora strappate, ora avvolgenti, sempre imprevedibili e trascinanti…irridenti e da ballare..che si immergono in atmosfere felliniane, bregoviciane e di vecchi film francesi.

4…date…quali sono i progetti per questa estate?

Abbiamo molti spettacoli principalmente nel centro e nord Italia in festival di strada e concerti di piazza. Sul nostro sito www.camillocromo.it ci sono tutte le date aggiornate.

5..di nuovo classico…quali sono i vostri progetti futuri?

Il prossimo autunno è prevista l'incisione di un nuovo disco i cui brani verranno rodati nella tournèe estiva. Inoltre stiamo programmando per l'inverno dei viaggi in posti esotici ma scaramanticamente è meglio non parlarne…

6…cosa vi rende fieri di essere i Camillocromo?

La capacità di sopportarci ancora dopo sette anni passati nello stesso furgone.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

INTERVISTE

Intervista ad Annalisa Margarino

a cura di Massimo Acciai
massimoacciai@alice.it

Annalisa è la giovane autrice del racconto lungo "Il sindacato dei sensibili", edito in volume quest'anno da Davide Zedda Editore. L'intervista è avvenuta tramite e-mail, Annalisa ha risposto nel mese di agosto 2010.

Iniziamo dalla tua formazione culturale: che scuole hai fatto? quali sono le tue letture? I tuoi autori preferiti?

Ho una formazione classica. Mi sono appassionata presto alla letteratura e al pensiero umanista grazie ai miei genitori e ai miei professori di liceo a Genova. Il percorso è proseguito con l'iscrizione alla Facoltà di Filosofia. Allora sentivo che per me non c'era altra via possibile al di fuori degli studi filosofici. Dopo aver conseguito la laurea, ho scelto di studiare teologia a Roma presso l'Università Gregoriana. Questa è in sintesi la mia formazione, in cui un ruolo fondamentale, più che dai libri, è stato rivestito dalle persone incontrate. Come tutti, anche io ho qualche autore che mi è nel cuore. Dal punto di vista filosofico mi ritrovo molto nei pensatori che hanno una impostazione fenomenologica, a partire da Edith Stein che ho studiato per molto tempo e che, tuttora, approfondisco. Il motto della scuola fenomenologica era "Verso le cose stesse". Penso che questo "Verso le cose stesse" abbia influito molto sia sulla mia formazione, sia sul mio modo di scrivere e raccontare la vita.
Da un punto di visto letterario amo molto la letteratura novecentesca sia italiana sia straniera. Tra gli scrittori contemporanei apprezzo lo stile e il modo di scrivere di Erri De Luca, come amo molto, nell'ambito della letteratura straniera, Cormac McCarthy. Mi piace scoprire sempre nuovi autori, anche non particolarmente conosciuti. Ultimamente, ad esempio, mi sono innamorata del libro "Manca sempre una piccola cosa" di Alessandro De Filippi. Penso che chi scrive debba avere uno stile e una sensibilità autonomi, ma ciò non può assolutamente prescindere dal confronto e dalla lettura di chi lo ha preceduto e di chi lo affianca in questa passione del narrare.

Com'è nato il tuo racconto "Il sindacato dei sensibili"?

Il Sindacato è nato per gioco. È il mio esordio narrativo. Ho sempre sognato di scrivere. Da bambina avevo una piccola macchina da scrivere e giocavo a fare la scrittrice. Una mattina ho deciso che doveva nascere un racconto dedicato al sentire e

ho iniziato a scrivere. Non avevo in mente subito l'idea del sindacato. Il sindacato è nato qualche giorno dopo, quando, osservando mondi e realtà inascoltate, ho provato il desiderio di uno spazio che li tutelasse e li liberasse, semplicemente eliminando le difese che trattengono le esperienze del sentire sempre un po' in trincea.

Quanto di autobiografico c'è nel tuo racconto?

C'è molto. C'è innanzitutto la consapevolezza di una spiccata sensibilità che mi accompagna da sempre, nel bene e nel male. C'è il contesto in cui sono cresciuta che ha influito molto sull'idea di un sindacato dei sensibili. C'è un continuo desiderio di cura, intesa come tutela e amore per sé e per l'altro. C'è il sogno di un mondo in cui ci si senta a casa e non stranieri. C'è la mia formazione filosofica e sensibile all'umano. Anche se il racconto ha come voce narrante Agnese, molti mi ritrovano in Caterina. Credo di essere entrambe, sia Agnese che scopre il sentire, sia Caterina con il suo sogno utopico di uno spazio interamente dedito al sentire e le sue inquietudini. Nel Sindacato c'è un 'noi' in ascolto che fa comunità, al di là della trama del racconto. Questo 'noi' che si mette in ascolto è fondamentale per la mia formazione e i miei percorsi. I personaggi che popolano il Sindacato sono tutte rievocazioni di persone che hanno segnato la mia vita e la mia crescita. Credo che nessuno scriva senza riferimento alla vita vera. Il Sindacato è stato definito da qualcuno 'novella concettuale'. Non so se è la definizione appropriata, ma ciò che mi stava a cuore, mentre scrivevo era proprio 'la vita com'è' come conclude anche la mia storia.
Qualcuno, dopo aver letto il libro, mi ha suggerito di affittare un garage per fare nascere realmente un Sindacato dei sensibili. Chi ha letto questo racconto l'ha sognato e desiderato. Personalmente credo che il Sindacato dei sensibili sia la vita nel suo complesso in cui costantemente bisogna imparare ad ascoltare se stessi, l'altro e il mondo. Siamo tutti in un laboratorio vivente, anche se spesso fuggiamo e rendiamo questo spazio vitale sempre meno ospitale.

Giunti al termine del racconto viene voglia di sapere come prosegue, quali racconti finiranno nella cassetta delle lettere dello "Spazio Interiore": hai in mente di scrivere un seguito?

Non penso di proseguire la storia del Sindacato dei sensibili. Forse un giorno, se crescerò da un punto di vista narrativo, la amplierò e la perfezionerò, ma non ho in mente un seguito vero e proprio. Lo spazio interiore, invece, mi sta a cuore e ho già elaborato un nuovo racconto che sviluppa questa tematica, ma con altri personaggi e un'ambientazione diversa da quella del Sindacato.
Penso che terrò questo stile narrativo che racconta la vita e le dimensioni dell'esistenza

con favole per adulti. Non tutti amano questa scelta narrativa, lo so, ma io personalmente credo molto nei simboli che si fanno racconto.

Quanto conta secondo te l'ispirazione, quanto la tecnica?

La tecnica è importante e sono consapevole di doverla perfezionare. Ho piena coscienza di essere un'esordiente. Il secondo scritto a cui sto lavorando è molto più attento ai dettagli, alle ambientazioni e alle rifiniture che, per alcuni, nel Sindacato mancano un po'. Ho tenuto conto delle critiche per crescere. Amo molto il confronto e la restituzioni di chi legge i miei scritti proprio per il bisogno di migliorare lo stile e la tecnica. Non ho partecipato a scuole di scrittura creativa. Non ho niente contro queste, ma credo che scrivere non sia una professione, ma una vocazione. Io scrivo da sempre, da quando ero bambina. Ho migliaia di fogli nei cassetti della casa dei miei genitori. Penso scrivendo. L'ispirazione, pertanto, è fondamentale, ma va incanalata e, spesso, razionalizzata, altrimenti il rischio che si corre è che ciò che nasce per ispirazione non possa trasformarsi in pensiero compiuto per l'altro, per un eventuale pubblico. Insieme alla tecnica e alla spontaneità occorre sempre, anche nello scrivere come in ogni dimensione della vita, molta umiltà. Credo molto, però, nella spontaneità con cui nasce uno scritto. Mi viene in mente sempre l'immagine della gravidanza: l'atto, la passione che rende gravidi è un attimo, ma poi occorrono nove mesi di attesa e custodia perché la vita nasca. Così, spesso, accade per un racconto. L'idea viene in un attimo, ma poi è necessaria la pazienza di farla crescere e maturare. Ho una tendenza alla rapidità nello scrivere che sto cercando di correggere per non essere troppo impulsiva, ma normalmente, prima di scrivere qualsiasi pensiero lo rumino dentro di me a lungo. Mai scrivere ciò che non si sente in profondità.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Intervista ad Vincenzo Malara

a cura di Massimo Acciai
massimoacciai@alice.it

Vincenzo Malara è l'autore del volume di narrativa "Persi nel Vuoto", di genere horror, edito da 0111 edizioni L'intervista è avvenuta tramite e-mail, l'autore ha risposto nel mese di agosto 2010.

Iniziamo dalla sua formazione culturale: che studi ha fatto? quali sono le sue letture? I suoi autori preferiti?

1) Sono laureato in Scienze della Comunicazione dal 2006 e amo tutto ciò che è comunicazione e media. Leggo molto libri che parlano di questi argomenti, su tutti la mia passione è il giornalismo e per questo collaboro regolarmente con alcuni blog d'informazione dove mi occupo di alcune mie rubriche e di news in generale. Mi piace leggere un po' di tutto, sia fiction che inchieste d'attualità. Di solito mi piace leggere due libri insieme per non calarmi mai troppo nella finzione o in qualcosa di troppo attuale, un po' per tenere la mente occupata su due binari insieme e continuare ad alimentare le mie passioni. Di fiction, visto anche il genere che scrivo, amo molto il thriller, il mistery e l'horror. Amo molto Stephen King che è stata la mia prima passione da bambino e la mia scrittura ne risente moltissimo, ma sono appassionato anche di Cormac McCharty di cui rileggo spesso "La strada", uno dei miei libri preferiti in quanto parla di un mondo post-apocalittico, un altro dei temi che amo di più sia al cinema che in letteratura. In generale però vado molto a istinto e così mi può capitare di leggere "Cecità" di Saramago, un'inchiesta del regista americano Michael Moore, "Gomorra" di Saviano o anche qualcosa di più leggero e commerciale come un thriller di Dan Brown.

Com'è nato il suo libro "Persi nel vuoto"? Quanto tempo ha impiegato a scriverlo?

2) "Persi nel vuoto" è nato scrivendo alcuni racconti a tempo perso negli ultimi anni. Prima di dedicarmi alla stesura definitiva stavo lavorando a quello che sarà il mio nuovo romanzo che si intitolerà "Dio è nella pioggia" ma a un certo punto mi sono fermato perché indeciso su che traccia narrativa far prendere all'opera in una svolta importante della storia. Così nel frattempo ho rispolverato i racconti e ho cercato di costruire dei collegamenti tra i personaggi, accorgendomi che ogni esistenza che avevo inventato in quei racconti potevano avere molte cose in comune e così è nato "Persi nel vuoto", un intreccio di vite sconvolte da eventi inspiegabili, alcuni reali e

altri no, ambientate in un'America cupa e desolata.
Colpisce molto la precisione e la credibilità dell'ambientazione americana: ha fatto qualche viaggio in America?

3) L'ambientazione americana è dovuta alla mia passione per il cinema e ai tanti film hollywoodiani che sono nel mio cuore tutti ambientati negli Stati Uniti. Anche tanti romanzi che ho letto (vedi Stephen King) hanno un'ambientazione negli Usa e così è stato inevitabile trasportare tutto questo nei miei scritti. Oltre a questo ho fatto alcuni viaggi negli Stati Uniti, soprattutto nelle zone più desolate come il deserto del Nevada, che hanno acceso la mia fantasia e la voglia di ambientare le mie storie in America.

Come è giunto alla pubblicazione? Quali sono le sue esperienze nel mondo editoriale?

4) "Persi nel vuoto" è il mio terzo romanzo (editto dalla 0111 Edizioni) dopo "Loro" del 2004 pubblicato con Delos Books e "Tom Ford" del 2000 con la Michele Di Salvo editore. Ho sempre cercato io stesso le case editrici per far valutare i miei lavori e ho riscontrato in prima persona quanto sia difficile il mondo editoriale dove in tanti giovani vogliono provare ad emergere. Muovendomi da solo e non essendo famoso è quasi impossibile che una casa editrice "grande" possa ascoltarti, anche perché il mio genere mistery-horror è un po' di nicchia in Italia soprattutto per scrittori italiani, però ci sono tante case editrice medie e piccole che danno ascolto agli esordienti e così è stato per me con Delos e ora con la 0111 Edizioni. Queste realtà giovani credono in te e, seppur con mezzi più limitati rispetto ai circuiti "mainstream", cercano di lanciarti usando soprattutto il web che ora è uno dei canali più importanti per raggiungere tutti. Con la 0111 mi trovo benissimo, hanno diversi progetti importanti, tra cui una partnership con il portale Pilade per rendere alcuni romanzi disponibili anche come e-book, un'altra frontiera dell'editoria del futuro che è già un successo. Per il resto posso dire che è difficile emergere e che bisogna provare a promuovere la propria opera in tutti i modi, magari con l'aiuto di un ufficio stampa e contattando riviste per recensioni e far conoscere il proprio nome.

Cosa pensa del panorama letterario italiano attuale per quanto riguarda l'horror e la fantascienza?

5) Come accennavo prima in Italia l'horror e la fantascienza hanno il loro pubblico di appassionati ma ancora non ha un circuito "mainstream" in cui tutte le case editrici credono. Siamo molto esterofili e di giovani che emergono in questi generi da noi ce ne sono pochi. Ci sono eccezioni ovviamente che però confermano la regola. Noto però che sempre di più sul mercato, soprattutto le case editrici medie, provano a

lanciare nuovi autori in questi generi e sono certo che in futuro ci sarà un grande ritorno e attenzione anche da parte del "grande" pubblico.

Quanto conta secondo lei l'ispirazione, quanto la tecnica?

6) penso che l'ispirazione sia fondamentale per creare storie originali ma è inevitabile che ciò debba essere accompagnato dall'abilità nello scrivere che, soprattutto per i giovani, può sempre migliorare. Quindi bisogna mettere giù le idee, scrivere, provare, avere il coraggio di ascoltare le critiche e migliorarsi.

Cosa pensa dei concorsi letterari?

7) sui concorsi letterari penso che siano un canale da sfruttare al massimo. Sono importantissimi soprattutto per chi vuole farsi conoscere perché danno visibilità e spesso la possibilità di pubblicare con buone case editrici.

Progetti per il futuro?

8) Per il futuro sono già al lavoro su un romanzo che avevo già iniziato tempo fa che si intitolerà "Dio è nella pioggia", questa volta sarà una storia unica non divisa in storie e parlerà di un bambino rapito e imprigionato da 8 anni in una cantina di New York. Questo è l'incipt e non voglio svelare altro.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

ARTICOLI

Piccolo principe

di Denise Severa

"Tutti gli adulti sono stati bambini una volta, ma solo pochi di essi se ne ricordano" , cosi diceva Antoine de Saint Exupery nel preambolo del suo "Piccolo Principe".

Nulla di più vero. Spesso troppo presi dalla nostra vita,la carriera, il tram-tram quotidiano non riusciamo a trovare il tempo di fermarci 5 minuti a pensare a quella piccola e innocente versione di noi stessi, che tanti anni fa costituiva il nostro Io più autentico. I poeti romantici inglesi, consideravano la figura del bambino come la figura più vicina a Dio in quanto puro,innocente e dotato di una vivida immaginazione. Qualità difficili se non impossibili da trovare tutte insieme in un unica persona adulta. Viene a mancare quella spontaneità, derivata dall'assenza di sovrastrutture e di influenze esterne prodotte dalla società.Ci sono poi quei momenti in cui qualche flash richiama alla nostra mente di un tempo passato, che si era ormai dimenticato e cosi tornano alla memoria piccoli frammenti della nostra infanzia.

Spesso ciò accade nei momenti in cui siamo più vulnerabili perché tutto sembra andare storto e vorremo fuggire verso un posto in cui tutto è più semplice e cosi il nostro "fanciullino" per dirla come Pascoli, corre in nostro soccorso. Da piccoli si pensa sempre che il mondo, abitanti compresi , possa solo migliorare; col tempo, complici piccoli incidenti di percorso che caratterizzano ogni vita, si diventa più pessimisti,per certi versi anche cinici e si tende a vedere solo quanto di negativo ci circonda.

Si diventa più cauti nel fare qualsiasi cosa : dal saltare uno scalino al concedersi troppo alle persone, perché potrebbe rompersi qualche osso o peggio il nostro cuore. Ci si trasforma cioè in ciò che da bambini si è sempre aborrito: una caricatura di noi stessi. Se ripenso alla mia infanzia, ricordo solo bei momenti in cui la spensieratezza e la spontaneità facevano da padrone. Nonostante nel corso degli anni, a detta di molti, io abbia conservato la dolcezza,la gioia di vivere e la capacità di sognare ad occhi aperti, non credo di essermi sentita più felice ,scanzonata e sicura di me stessa come in quegli anni.
Ricordo (e questo potrà confermarmelo Antonella Pedicelli che fu mia maestra), che durante la ricreazione alla scuola elementare, io ed altre mie compagne di classe esprimevamo tutte noi stesse non solo disegnando, ma anche cantando e ballando al ritmo delle nostre canzoni preferite, imitando i nostri idoli.

L'immagine vera e propria di degli spiriti liberi, questo eravamo senza rendercene

nemmeno conto, perché per noi era normale,ma oggi a nessuno salterebbe in mente di fermarsi in mezzo alla strada e mettersi a cantare a squarciagola per esprimere la propria personalità. Adesso si preferisce aggiornare il proprio profilo di Facebook o di qual si voglia social network per sentirsi realizzati.

Dove è finita quella creatività, quella sicurezza? Per quelli che sentono il bisogno di ritrovare se stessi,consiglio una dose massiccia di introspezione e di riflessione. Il bambino che è in ognuno di noi,anche nei più duri e spavaldi, tornerà alla luce.

Amore

di **Denise Severa**

Dante concludeva la sua Divina Commedia dicendo : "…è l'amor che move il Sole e l'altre Stelle".

Il buon Dante sapeva bene che l'amore è il sentimento più potente che esiste, in grado di smuovere le montagne o in questo caso, gli astri del cielo. A giudicare da quante poesie dedicò alla sua Beatrice, vista come un essere angelicato,perfetto e per questo irraggiungibile,credo fermamente che il poeta fiorentino abbia viaggiato nell'adilà (seppur con la fantasia), per provare alla sua amata che sarebbe stato disposto anche ad attraversare l'inferno per lei.

Emily Brontë ,nel suo capolavoro "Cime Tempestose", è riuscita a provare che l'amore possiede una forza tale, da superare anche la morte. I protagonisti Heathcliff e Catherine infatti, essendo stati ostacolati per tutta la vita dall' amarsi liberamente, si riuniscono una volta morti come fantasmi. Leggendo questo (a mio parere) stupendo romanzo, si resta letteralmente incantati dalle riflessioni sull'amore espresse dall'autrice, tanto che si è facilmente portati a credere che la Brontë abbia vissuto una grande storia d'amore. In realtà, la scrittrice inglese, non ebbe questa fortuna, ma pur non sperimentando mai l'amore, ne sapeva più di qualsiasi altro.

Jane Austen scrisse numerosi romanzi sul tema amoroso come "Orgoglio e Pregiudizio" o "Persuasione" per citarne alcuni, in cui gli innamorati trovano sempre il loro lieto fine vivendo felici e contenti.

E' sorprendente come la Austen sia riuscita a mantenere sempre uno spiccato ottimismo verso l'amore non solo nelle sue opere, ma anche nella sua stessa vita. L'autrice inglese infatti, credeva fermamente nell'esistenza del "vero amore", quello che consuma e che travolge al pari di un uragano. Promise di sposarsi solo quando lo

avesse trovato. Non si sposò mai.

E se non esistesse un "vero amore"? Se non esistesse un lieto fine per tutti, come invece ci hanno voluto far credere sin da piccoli le fiabe che la mamma ci raccontava prima di andare a dormire?

In questo caso l'amore, almeno come è stato descritto nei grandi capolavori della letteratura, sarebbe solamente un falso mito... Da parte mia posso dire di non aver ancora mai visto il vero amore, ma sono convinta della sua esistenza.

Purtroppo molti di noi hanno spesso avuto a che fare con un altro tipo di amore, diciamo pure unilaterale. Shakespeare diceva "L'amore è cieco" ed è verissimo poichè chi è vittima di questo tipo di amore, non decide di chi innamorarsi, ma succede e basta anche se l'altra persona non ci vede e forse non ci vedrà mai. Appunto resta cieca,come la speranza di un lieto fine.
Chissà forse meglio aver amato e perso che non aver amato affatto.

Il sogno

di Denise Severa

Svegliandomi questa mattina, ho ricordato di aver sognato durante la notte. Stavo correndo velocemente per un bel prato verde. Intorno a me nessuno tranne la natura; sopra di me solo il cielo azzurro e limpido. Correvo forte sempre più forte , quando di fronte a me si è parato un precipizio. Nonostante ci fosse un pericolo di fronte a me, continuavo a correre, il precipizio si avvicinava minaccioso, avevo paura, ma allo stesso tempo non riuscivo a fermarmi, non volevo fermarmi. Il battito del mio cuore aumenta così come la paura di cadere nel vuoto quando ad un tratto mi ritrovo ferma sull'orlo del precipizio e qui mi sveglio.
Sono sempre stata affascinata dalla dimensione del sogno. Nasce dai noi stessi, dal nostro Io più profondo, ma anche se è farina del nostro sacco, il più delle volte nemmeno noi sappiamo spiegarci perché abbiamo sognato una determinata situazione o un luogo in particolare.
Freud ha tentato con la sua Interpretazione dei sogni di rispondere a questo interrogativo, che sin dai tempi più remoti ha ossessionato l'uomo. Egli grazie alla sua ricerca e analisi di diversi casi classificati, ha compreso come il sogno possa avere diversa origine: un ricordo d'infanzia, un ricordo della giornata appena trascorsa, la repressione di un istinto sessuale, le emozioni provate durante il giorno, stimoli esterni, stimoli interni e cosi via.
Senza togliere nulla al buon Freud, ma a me piace pensare che la nostra mente durante

il sogno, continui a portare alla luce quello che noi non abbiamo osato o voluto portare a compimento durante la nostra vita vigile, che sia la repressione di un sentimento, delle parole che non abbiamo avuto il coraggio di proferire, le azioni che non siamo stati in grado di compiere.
Spesso questa nostra vita interiore, questo mondo costruito solo nella nostra mente nel nostro mondo del " se solo " come mi piace definirlo, emerge sottoforma di allegoria come nel caso da me citato in principio. Assumono quasi i tratti di una poesia o di un dipinto surreale che va interpretato, ma come tale può avere molteplici significati.
Nel mio caso, il correre verso un pericolo, sapendo del rischio a cui si andrà in contro potrebbe essere la voglia di correre un rischio, ma il fatto di fermarsii poco prima di cadere nel buio strapiombo potrebbe voler rappresentare o la mancanza di coraggio nel farlo, oppure la presa di coscienza di quanto stava per accadere e la voglia di fermarsi.
Al di là dell'interpretazione che se ne possa dare,anche se a volte non sembra avere molto senso, consiglio a tutti di non smettere mai di sognare. Solo nei sogni si è veramente liberi e si può esprimere se stessi fino in fondo quasi come su un palcoscenico dove tutti noi siamo registi, scenografi e attori.
Ed a quei giovani ragazzi annoiati mi sento di dire di non cercare un'evasione nelle droghe, nell'alcool poichè lo sballo che cercate ,invece di farvi viaggiare con la mente, non fa altro che uccidere la vostra fantasia. Ubriacatevi di sogni invece...

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Il mito esiste

di Misha

C'è un continente che anche se mitologico nel senso stretto non lo è, perlomeno una visione potrebbe rappresentarla, vista la distanza di tantissimi milioni di anni da cui siamo separati: Pangea Ultima, la nuova riunificazione dei continenti che secondo il geologo Christopher Scotese ci farà riabbracciare come figli di una unica madre su di una unica Terra:
Potrebbe allora verificarsi una sovrapposizione di finali possibili di un'unica trama? E cioè, le vicende che hanno accompagnato i miti di continenti e terre misteriose siano essi sotterranei o inabissati chissà dove divenire allora come un dèjà vu per il destino e la storia di quel super popolo? Per esempio: Altri come i Lemuriani di razza scura essere i primi della grande orda di stranieri che raggiungeranno il Perù. James Churchward, che per primo rese popolare Mu nelle sue serie di libri degli anni '20, scrisse che l'aristocrazia della Lemuria era regolata da una razza bianca. E infatti, le leggende Polinesiane parlano ancora di eroi dalla pelle bianca e capelli biondi, che approdarono alle isole del Pacifico dopo l'affondamento in mare della loro terra natale. Non scordiamoci il crucco con i baffetti e cerchiamo di indovinare di che cosa ne fece di questo mito. Passiamo al mistero delle pietre di Ica che attestano l'esistenza di "continenti perduti". Nello Yucatan, in Messico William Niven trovò un petroglifo che riporta inspiegabili masse di terra nell'Oceano Atlantico e nell'Oceano Pacifico; il ricercatore James Churchward ritrovò, in Tibet, una tavoletta raffigurante "due continenti sconosciuti". Questa precisione nel tracciare quella che si può definire la prima carta geografica della storia dell'uomo ha fatto supporre che coloro che la realizzarono, evidentemente, potevano vantare un punto di vista privilegiato dal quale rilevare l'esatta posizione dei continenti: insomma, tanta precisione fa supporre che i realizzatori dell'incisione fossero in grado di viaggiare nello spazio. Questa ipotesi troverebbe conferma nelle figure presenti su altre pietre: su queste, sono raffigurate navi volanti, sospese in aria. Il quadro dalle tinte cosmiche può essere chiuso con un cenno alla "forza", ve la ricordate? Quella dei cavalieri Jedi di Star Wars per intendersi, ecco, lo spunto potrebbe provenire dall'energia Vril citata come uno degli straordinari poteri posseduti dagli abitanti di Agharti il continente sotterraneo patrimonio della tradizione induista. Questa misteriosa energia permette, a chi la sa usare, di volare, di spostare oggetti solo con la forza del pensiero, di leggere nella mente altrui. Il re del mondo che lì abiterebbe, domina con questa "forza" le menti dei grandi, dei re, degli imperatori e dei presidenti di tutto il mondo. Ma guarda un po'….il crucco coi baffetti…. si mise a cercare….

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Lingue

Aga magera difura: intervista a Paolo Albani

a cura di Massimo Acciai

massimoacciai@alice.it

Aga magéra difura, dizionario delle lingue immaginarie (Zanichelli, 1994) di Paolo Albani e Berlinghiero Buonarroti è un'autentica bibbia per chi si interessa alle lingue artificiali, da quelle nate per una comunicazione pratica (come l'esperanto) a quelle letterarie ed artistiche. Abbiamo rivolto qualche domanda ad uno degli autori, artista eclettico, performer e poeta. (http://www.paoloalbani.it/)

Come e quando è nata l'idea per questo libro?

L'idea è nata verso la fine degli anni ottanta. Sul numero 3 del 1989 della rivista Tèchne, rivista di bizzarrie letterarie e non, che dirigo dal 1986, curai una Piccola antologia dei linguaggi immaginari, prendendo le mosse in primo luogo dagli linguaggi inventati dalle avanguardie storiche: futurismo e dadaismo. Molto affascinante è la zaum, la lingua trasmentale inventata dai futuristi russi, creata per esprimere le emozioni e le sensazioni primordiali che vanno perdute nei significati della lingua comune.

Una delle cose che stupisce di più di questo dizionario è la sua ampiezza (2900 voci) oltre all'approfondimento di ciascuna voce, con i relativi rimandi al altre voci collegate e le numerose illustrazioni. Quanto è stato lungo questo lavoro in termini di tempo? Quali sono state le difficoltà maggiori nella compilazione del dizionario?

Circa tre anni. Le difficoltà maggiori sono legate al reperimento di certi repertori stranieri, ad esempio quelli compilati da studiosi russi, riguardanti in particolare le lingue ausiliarie internazionali: ne sono nate moltissime, oltre quelle più conosciute come l'Esperanto.

Qual è la più antica lingua inventata che si conosca?

Secondo Alessandro Bausani, autore di un bellissimo libro sulle lingue artificiali, il Balaibalan, lingua segreta creata negli ambienti mistici islamici non prima del XV secolo, completa di grammatica, sintassi e lessico con parole prevalentemente di origine turca e persiana, è da considerarsi "la prima vera e propria lingua inventata del mondo colto (a parte le lingue segrete primitive)".

Cosa ha spinto secondo lei tante persone a creare lingue (complete o frammentarie) spesso senza una evidente finalità pratica?

Ci sono vari motivi, oltre quello pratico-commerciale: motivi religiosi, filosofico-scientifico e artistico-letterario.

La fantascienza ha un grande spazio in tema di lingue inventate, come si nota anche dalla notevole presenza nel dizionario; lei è un appassionato di fantascienza?

No, è un genere che non ho mai coltivato a fondo. Sono stati scrittori come Fruttero e Lucentini, curatori di una bella antologia einaudiana di racconti di fantascienza e responsabili per più di un ventennio della collana Urania per Mondadori, che me l'hanno fatta apprezzare.

L'Esperanto è la lingua artificiale sicuramente più diffusa nel mondo; lei cosa pensa della lingua di Zamenhof? Secondo lei potrà un giorno avere la diffusione auspicata dal suo creatore o rimarrà invece confinata ad un ristretto (per quanto non così esiguo) numero di parlanti, il "popolo" esperantista (secondo la visione dei "raumisti")?

Lo spirito "umanitario" e "internazionalista" che pervade l'Esperanto è molto apprezzabile. Una lingua riflette sempre la cultura del popolo che la parla, il suo modo di leggere il mondo. Una lingua che si ponga al di sopra (o meglio a fianco) delle singole culture, è una buona cosa, in linea di principio. Ma ciò detto ritengo che sarà molto difficile che la lingua di Zamenhof riesca a soppiantare l'inglese come lingua internazionale.

Tra le numerosissime lingue citate ce n'è una che predilige?

La scelta è difficile, ma dovendone indicare una direi il grammelot o gramelot, parola di derivazione etimologica incerta, probabilmente dal francese "grommeler", cioè brontolare, borbottare, caratterizzata da un'emissione di suoni che imitano la struttura

sonora di una determinata lingua senza però pronunziarne parole reali. Come informe borbottio linguistico, Dario Fo l'ha utilizzato nella pratica teatrale per caratterizzare la recitazione comica o farsesca.

La creazione di lingue immaginarie è un processo che non si è mai arrestato e che continua anche ai giorni nostri; lei ha continuato ad occuparsi dell'argomento, magari in vista di una futura edizione aggiornata del dizionario?

Sì, ho continuato a archiviare nuove lingue inventate, in particolare quelle create da scrittori. Mi sono arrivati anche, da parte di appassionati italiani, vari progetti di lingue internazionali, alcuni che figurerebbero degnamente nelle pagine dedicate da Queneau ai cosiddetti "folli letterari".

Alla scoperta del dialetto di Buonanotte

di Massimo Acciai
massimoacciai@alice.it

C'è un piccolo paese di montagna in Abruzzo - un centro di poco più di cento abitanti - che fino agli anni '70 aveva un curioso nome: Buonanotte. Vi si parlava, e vi si parla tuttora, un dialetto che ho avuto il piacere di ascoltare dalla viva voce dei suo abitanti, intenzionati a mantenere viva la cultura e la tradizione dei padri.
A Buonanotte (provincia di Chieti, 810 m) infatti si respira aria di antiche tradizioni, di racconti di streghe ed antiche leggende (una di queste spiega l'insolito toponimo). Negli anni '70 il paese cambia nome in Montebello sul Sangro ma tiene memoria delle sue radici anche attraverso il dialetto che, come scrive Giuseppe Di Lullo nel suo sito dedicato alla terra d'origine (http://www.montebellosulsangro-ch.it/) "rappresenta l'espressione e la cultura di un popolo". Il signor Di Lullo è infatti un abruzzese emigrato a Berna, in Svizzera, tanti anni fa, ed ha espresso il suo legame con Buonanotte attraverso le molte curiose notizie raccolte nel sopraccitato sito: accanto alle foto del paese vecchio e nuovo, la storia dell'origine del nome, ecc. c'è anche una parte dedicata al dialetto. "Molto probabilmente l'origine del dialetto è da attribuire alla dominazione del regno borbonico." Ci spiega "Infatti ci sono molte similitudini tra i vari dialetti campani e il nostro, in special modo con il dialetto napoletano. Esistono due forme del nostro dialetto, quella 'civile' e quella tradizionale stretta. La civile

veniva parlata dai bambini e dagli adolescenti, l'altra dagli adulti Esempio: 'I' e 'tu' è la forma civile e 'ui' e 'tiu' forma arcaica per 'io' e 'tu'. Oggi il dialetto viene parlato solo dalle persone anziane. Tuttavia figli e nipoti lo capiscono bene.".
Alla domanda se esistono grammatiche o dizionari cartacei, la risposta è negativa ma è in progetto la realizzazione di un dizionario. Intanto per chi vuol avere un assaggio delle varie espressioni dialettali (nomi di località, saluti, proverbi, imprecazioni, filastrocche, ecc.) può consultare la citata pagina del signor Di Lullo (che ha compilato anche un piccolo dizionario nello stesso sito) che ringraziamo per la gentile disponibilità. Le varie voci sono accompagnate da un file audio, per sentire come vengono intonate parole e frasi.

Dalla magia del Grande Nord la minoranza linguistica dei Sami

di Rossana D'Angelo
poetessa64@libero.it

Conosciuti per la loro vita nomade, condotta in tende trasportabili, faticosa da un lato, per le temperature bassissime e i periodi invernali di totale buio, e affascinante dall'altro per la sua vicinanza alla natura e per la concezione animistica di questa.
Così simili agli indiani per i costumi e per aver subito una forma di colonizzazione occidentale, I Sami sono i più antichi abitanti del Nord Europa.
Questa popolazione è stanziata nella Fennoscandia, su un'area che comprende la Finlandia, la Norvegia, la Svezia e l'Isola di Kola in Russia.
I Sami combattono, da molto tempo, per preservare la propria cultura dall'estinzione; vari problemi sono stati creati loro dai proprietari terrieri, che non permettono l'accesso nelle loro zone, e dal disboscamento delle foreste per i rifornimenti di legna.
Il sostentamento di questa popolazione dipende ancora dalle renne, che si nutrono appunto di vegetazione, anche se tra i Sami contemporanei c'è chi è dedito ad altre attività quali la pesca e l'artigianato e vive in piccoli paesi.
E a rischio di estinzione sono, come la cultura, anche le lingue di questa popolazione.
Le lingue Sami appartengono al gruppo ugro-finnico della famiglia linguistica uralica; a partire dal XVII secolo, esse si suddividono in due gruppi: il Sami occidentale e il Sami orientale ed ognuna di esse presenta delle caratteristiche proprie dell'alfabeto, dove troviamo di base caratteri latini con l'aggiunta di altri propri o derivati dal finlandese e dallo svedese.
Nel gruppo delle lingue Sami occidentale sono a rischio di estinzione il Sami di Ume e il Sami di Pite , parlati entrambi, rispettivamente, solo da 20 persone nella Norvegia e nella Svezia; il Sami meridionale, invece, è parlato da poche centinaia di persone,

l'alfabeto di questa lingua presenta caratteri latini ed alcuni altri, particolari, usati per parole di origine estera; mentre circa 1500 locutori conta il Sami di Lule; la più diffusa, invece, tra le lingue del gruppo Sami occidentale, è il Sami settentrionale, parlato da circa 30.000 persone nelle zone settentrionali della Norvegia, della Finlandia e della Svezia; esso è suddiviso in tre sottogruppi: il Sami di Torne, il Sami di Finnmark e il Sami del mare; la sua ortografia, prima di essere standardizzata nel 1979, presentava 9 diverse modalità di scrittura, derivanti dall'alfabeto latino, ed ogni nazione ne aveva una propria, per questo si trovano ancora oggi dei libri non comprensibili per chi non conosca la vecchia modalità di scrittura.
Il Sami orientale è suddiviso in sei gruppi: il Sami di Kemi, ormai estinta dal XIX secolo; questa lingua era parlata nel nord della Finlandia, di essa, tuttavia, rimangono alcune poesie in svedese e un dizionario svedese/sami, pubblicato nel 1829 da Jacob Fellman, sacerdote finlandese, che in qualità di vicario combattè per la tutela delle lingue Sami; il suo alfabeto era costituito da caratteri latini.
Il Sami di Inari, seconda lingua, per elencazione, del gruppo dei Sami orientali, è parlata nel nord della Filandia, da circa 300 persone, il suo alfabeto presenta caratteri latini.
Il Sami di Skolt è parlata da poche centinaia di persone nel comune di Inari, della Finlandia, e nella zona di Petsamo, in Russia; è scritta in alfabeto latino con l'uso di alcune lettere aggiuntive ed altre usate per le parole di origine straniera; possiede un complicato sistema vocalico.
Il Sami di Akkala era una lingua parlata in Russia, estinta nel 2003, data della morte dell'ultima madrelingua Marja Sergina.
Il Sami di Kildin è una lingua parlata in Russia da circa 600 persone ed usa l'alfabeto cirillico.
L'ultima, per elencazione, è il Sami di Ter, una lingua ad alto rischio di estinzione, parlata soltanto da 10 persone in Russia.
Una particolarità affascinante della lingua Sami è un tipo di canzone chiamata "Jojk"; essa apparteneva all' antica religione Sami, di tipo animistico, perciò è in disuso nelle zone in cui è subentrata la cristianità.
Il Jojk è un tipo di canto, senza ausilio di strumenti, in cui la voce è modulata sulla melodia del vento e del silenzio della tundra; esso produce un suono, a volte, ripetitivo, una sorta di dolce mantra, coinvolgente; anticamente era usato per celebrare le nascite:
http://landsofshadow.medialighieri.it/griot/saami/mitieleggende.htm ; (cliccare su "come mi diverto").
La popolazione dei Sami non è costituita in uno stato indipendente, ma possiede l'organo rappresentativo del parlamento Sami, che si occupa della tutela della loro

cultura, anche se esso non è riconosciuto da un punto di vista politico.
I parlamenti Sami sono presenti in Svezia, in Finlandia e in Norvegia; in quest'ultima nazione esso è situato nella città di Karasjok, uno dei due paesi, insieme a Kautokeino, considerata la capitale Sami, dove si trovano anche altri centri culturali di questa popolazione, quali la radio NRK Sami Radio e il Museo Sami Collections.
"La grande ricchezza e il fascino di quest'antica civiltà va tutelata a denti stretti", questo pensai dopo il breve incontro che ebbi in Norvegia, due anni fa, con una donna Sami, venditrice di oggetti di artigianato; sapevo che ogni contributo li avrebbe aiutati a risollevarsi.
Quando mi accostai a questa donna, dal volto tondo con le gote rosse e gli occhi chiari, per l'acquisto di un souvenir, trovai da parte sua, quell'atteggiamento di chi è sereno e in pace, in unione con la natura.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Musica

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE

(La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!
E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!
Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precitata fase distruttiva.
Tutti… poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti… (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba… e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare cosi? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.
Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi

servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.
Unitevi musicisti e poeti… create quel quid novi di cui c'e tanto bisogno… ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente… decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi… come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net
via 4 novembre 29
91022 Castelvetrano (TP)
tel. 0924 45899

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Video Musicali

rubrica a cura di Massimo Acciai
massimoacciai@alice.it

I video contenuti in questa pagina sono presenti su Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono consultabili sul Caffè Letterario Musicale, dove sono liberamente scaricabili anche gli mp3.

Canzone per Ekaterina
Musica di Matteo Nicodemo. Parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).

Canzone per Natalya
Musica di Matteo Nicodemo. Parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).

Canzone per S.
Musica di Paolo Filippi. Parole di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai (dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004). Brano depositato in SIAE. www.porpore.com, www.segretidipulcinella.it, www.paolofilippi.net

Somnia
Parole e musica: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

La stazione
Musica e voce: Paolo Filippi. Parole: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

Ottobre
Musica: Paolo Filippi - Testo: Massimo Acciai
Rossana D'Angelo - Maria Chiara - Marco Martino
Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

Eclissi a Lubiana
Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai. Interpretata da Viviana Sinigaglia, arrangiamenti di Marco Tesolin

Canzone in DO-
Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008

Quasi Africa
Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)

Canzone del moto perpetuo
Parole di Massimo Acciai e Paolo Filippi. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Settembre 2008

Dietrologia dell'essere (Catarsi)
Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.

Canzone per G.
Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.
© 2008 YouTube, LLC

Pensieri d'autunno (Canzone d'autunno)
Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).

Retorica del cucchiaio piegato
Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.

Il cielo da San Miniato
Parole di Massimo Acciai e Matteo Nicodemo. Musica di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.

Canzoncina rock and roll (prima versione)
Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.

Canzoncina rock and roll (seconda versione)
Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.

Generazioni (Giubbe Rosse Historia)
Parole di Massimo Acciai e Simonetta della Scala. Musica di Paolo Filippi. Voce di Matteo Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

Quei giorni
Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai

---

I video di Sonia Cincinelli

I want candy
Video musicale di vari autori ed interpreti tra cui Sonia Cincinelli … musica internazionale …

Presentazione Locandina Raccolta di poesie
Presentazione della raccolta di poesie di Sonia Cincinelli,C'è una spina che mi buca la vita,ed.Progetto Cultura,Roma …

Trailer spettacolo su Anita Garibaldi
Trailer spettacolo su Anita Garibaldi … trailer …

Promo CTA di Roma
Promo Centro Teatro Ateneo di ROMA. Realizzato da Sonia Cincinelli e Patrizia Altobelli … Centro Teatro Ateneo …

Nuovomondo
Trailler Nuovomondo di Crialese … Nuovomondo Sonia Cincinelli trailer …

Benigni loves Cincinella
Video divertente … parodia …

C'è una spina che mi buca la vita
Sonia Cincinelli,"C'è una spina che mi buca la vita",ED.Progetto Cultura,Roma,2006 … promo …

Love is…
Video … cortometraggio …

I video di Paolo Filippi

ECCLISSE A LUBIANA
UNA STORIA D'AMORE CHE SI CONCRETA CON UN SALUTO IN MEZZO A GENTE DISTRATTA DI UNA GRANDE E ROMANTICA CITTA' come LUBIANA…NELLA FANTASIA DI MASSIMO ACCIAI AUTORE DELLA PARTE POETICA E DI PAOLO FILIPPI PER LA PARTE MUSICALE CLASSICO MODERNA-AL PIANO PAOLO FILIPPI

MOMENTI INTERTRANSEUNTI
BRANO LETTERARIO/FILOSOFICO/MUSICALE DI PAOLO FILIPPI
ha partecipato alla redazione della parte poetica il poeta scrittore Massimo

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Acciai

LA CASA DEL GIGANTE
COMPOSIZIONE RIEVOCATIVA DI PAOLO FILIPPI CON PARTE POETICA DI MASSIMO ACCIAI,POETA FIORENTINO....DI UN TEMPO PASSATO ...DI UN PALAZZO CADUTO IN ABBANDONO UNA VOLTA RIDENTE DI FESTA E DI VITA..

TRILOGIA DELL'ESSERE
TRE MOMENTI DELL'ES
COMPOSIZIONE SUI GENERIS DI PAOLO FILIPPI CON PARTECIPAZIONE LETTERARIA DI MASSIMO ACCIAI
AL PIANOFORTE L'AUTORE.

CANZONE DI PRIMAVERA
SULLE ALI DELLA FANTASIA E DEL SOGNO ELEMENTI VIVIFICATORI IN QUESTA CANZONE DI PAOLO FILIPPI CON DELICATI VERSI DI MASSIMO ACCIAI

VIA MARGUTTA
UNA MELODIA IN FORMA JAZZ IN ARRANGIAMENTO CON BRASS di una bella canzone rilassante di Paolo Filippi con partecipazione alle parole di Rossana D'Angelo e Massimo Acciai

Buona notte a modo mio
Rilassante e piacevole brano con versi di Massimo Acciai-Maria Chiara e musica ed interpretazione di Paolo Filippi...
che invita ad una rilassante notte ...da soli....in compagnia del niente,di una citta' amica e di una solitario e complice micio..

ATTENDERE
SUI VERSI DEL POETA COLLABORATORE FIORENTINO MASSIMO ACCIAI PAOLO FILIPPI RIPOPONE QUESTA VERSI0NE DELLA NOTA ATTENDERE
..una historia de amor in Barcellona in un punto del tempo..

C'EST LA VIE
CANZONE DI PAOLO FILIPPI DA SOFFUSO '900 IN CHIAVE MODERNA DI UNA PREGNATE ATTUALITA'
IN SITUAZIONE DI COPPIA..CON I VERSI DI MASSIMO ACCIAI

CANZONE PER EVA
MELODIA SEMPLICE NELLA SUA STRUTTURA DI PAOLO FILIPPI PER EVA UNA CREATURA SOSPESA TRA CIELO E...TERRA MA INDISPENSABILE...

I PARCHIMETRI e/o Pacchimetri!..

questo brano di Paolo Filippi nasce per la prevenzione delle malattie cardiovascolati ed invita i cittadini a non usare la macchina in citta' e procedere a piedi vivendola!
Nella apparente ironia cercate di cogliere con scienza ed intelligenza i profondi significati nel brano stesso insiti!

CASTELVETRANO…AMORE MIO….
MEMORIA STORICA

'A ROSA
BRANO DI VINICIUS RESO ALLA MANIERA DI PAOLO FILIPPI IN TV

IL REGALO DI NATALE
BRANO DI PAOLO FILIPPI IN UNA EMITTENTE LOCALE SICILIANA IN OCCASIONE DI UN NATALE CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE DIVERSO..INVECE…!

ELEZIONI ..ELEZIONI
ELEZIONI…ELEZIONI BRANO SATIRICO E MORDACE DI PAOLO FILIPPI

FILIPPESCO CABARET
IL CABARET DI PAOLO FILIPPI UNA UNA MORDACE SATIRA SOCIALE…

IL SOGNO DI MARIA
RIFACIMENTO UN UN BRANO DI DE ANDRE' ALLA MANIERA DI PAOLO FILIPPI

LA BALLATA DEL SENZA POSTO
LA BALLATA DEL SENZA POSTO..RICORDANDO I CAVERNICOLI!…

COCCODIE COCCODA'
DA UN EVENTO TV DI PAOLO FILIPPI

MELODIA E JAZZ
CARRELLATA DI PAOLO FILIPPI

CANZONI FRANCESI CLASSICHE
PAOLO FILIPPI PRESENTA UN COLLAGE DI CLASSICI FRANCESI IN UN INTERVENTO TELEVISIVO.

PER CHI HA DECISO
PAOLO FILIPPI E MASSIMO ACCIAI presentano una loro toccante canzone rievocante una fatto vero deli anni '90 a Firenze

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

LA MIA OMBRA
SUI VERSI DI UNA STRUGGENTE MALINCONIA DI MASSIMO ACCIAI DELICATO ARTISTA FIORENTINO,PAOLO FILIPPI HA FORGIATO UNA LINEARE MELODIA DI PARE FINEZZA!
(opere pittoriche parziali della nota pittrice KXJA
OPERA IN SIAE

FIRENZE 2000
PAOLO FILIPPI noto compositore siciliano e MASSIMO ACCIAI forbito poeta fiorentino in una felice simbiosi danno vita ad una canzone per Firenze che rievoca nel 2000 il mito di O.Spadaro e N.Parigi!
(Eva Bohmer)

STRANA NOSTALGIA DI UNA VITA IPOTEICA
brano surreale con i versi di Massimo Acciai.... musicaed arr.di Paolo Filippi,per fugare da una vita stanca e reiterata alla ricerca di un quid novi vivificatore

CANZONE PER IL PAPA
la fresca genuinita'di un incontro non concertato e nella sua immediatezza in questa esecuzione di
ILENE OLIVERI e PAOLO FILIPPI in un pomeriggio qualunque del tempo..cantando la canzone di Paolo Filippi per Benedetto XVI..

CHIASMA DELL'ESISTENZA ESTREMA
...avvilupparsi si senzazioni con la velocita tranes dell'antimateria,in un vortice di sensi nella perfetta immagine surreale di questo testo e della musica jazzizzante di Paolo Filippi.(siamo in una fase di ricerca sensibile..sperimentale di un io non pensante....)

ABISSI SENSIBILI
QUESTO INNOVATIVO BRANO MUSICALE DI PAOLO FILIPPI UNITO AI VERSI MISTERIOSI ED ETEREI DI MASSIMO ACCIAI,...SUFRAGATO DAI QUADRI DELLA NOTA PITTRICE SILVANA PARLAGRECO EVOCA E SUBLIMA IMMAGINI E SENSAZIONE DEL PROFONDO ED IMPENETRABILE "ES"

ILENE E...IL PAPA
brano per l'eccelsa figura del Papa composto ed arrangiato da Paolo Filippi e cantato con la suadende , fresca.giovanile voce di ILENE OLIVERI

L'ALCOVA
PAOLO FILIPPI E MASSIMO ACCIAI CON LA SIMBIOSI PIU' AVVILUPPANTE TRA MUSICA E PAROLA DANNO DITA AD UN TOCCANTE BRANO MUSICALE DOVE LA INQUADRATURA DEI VALORI DELL'AMORE E' A FUOCO NELLA FASE CONTINGENTE E SFOCATA NELLA INTERIORITA' DELLO SPIRITO PENSANTE NEL TRANES DELL'ANTIMATERIA...DELLA MENTE

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

COSE ...COSI'
DALLE BRUTTURE CHE IL MONDO COL SUO "PROGRESSO DELIRANTE"HA FATTO DELL'AMORE....L'EROS DIVENTA ARTE NELLA POESIA SUBLIME DI MANUELA VERBASI E NELLA MUSICA DI PAOLO FILIPPI(GRAZIE A kIXJA PITTRICE PER LE OPERE PITTORICHE IN PARTE INSERITE)

SUBLIMAZIONE DELL'ESSERE
brano colto di Paolo Filippi osannante alla liberta' interiore dell'uomo nell'alcova dell'amore cosciente umano e percepito come essenza pura nella necesaria sfocatura oltre la dimensione della vita stessa!(si ringrazia l'artista Kixia per le opere pittoriche in parte sue...)

COLORI D'AUTUNNO
la tristezza per uha fine nell'apertura di una mano con le sue cinque dita..
da un'idea di Manuela Lehau Massimo Acciai ha formulato qyesto testo cui Paolo Filippi ha dato totale vita con la sua suadente musica

AJU NA SPINA(ho una spina nel cuore)
PAOLO FILIPPI presenta un suo brano in lingua siciliana gravido di sentimento e di quel pathos siciliano che indicizza questa terra bella ma spesso infelice per il peccato di certi suoi figli non degni,..... cantato in teatro da LORENA GIARAMITA

APPUNTAMENTO A NEW ORLEANS
CANZONE CELEBRATIVA DI PAOLO FILIPPI PER SALAPARUTA PATRIA DI NIK LA ROCCA.-
...NOTO BRANO PRESENTATO IN PROLOGO di UN CONCERTO
CON LINO PATRUNO e la sua BAND A SALAPARUTA

ED E' SALE...
DALLA ECCELSA FORMA POETICA DELL'EROS COME ARTE DI MANUELA VERBASI NASCE UNA PIACEVOLE E RILASSANTE CANZONE D'AUTORE CON LA MUSICA DI PAOLO FILIPPI CHE NON DISDEGNA LE POESIE ECCELSE DI GRANDI FIRME DEL MOMENTO E ..DI SEMPRE

IL diavolo IN CHIESA!
surreale, libera interpretazione di Paolo Filippi dell'anticristo che incarnandosi un una falsa meretrice pentita 2000 e come tale riconosciuta ed accettata,(TRA GLI OSANNA DEI NUOVI FARISEI che sanno della sua esistenza ancora nelle sporcizie di internet!)
.... entra INGANNA e profana la CASA DI DIO!

ADEUS
non c'e equivalente di questa parola di profonda tristezza per una fine...dolcissimo brano che Paolo Filippi ha scritto di sapore brasiliano

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

EROS E POESIA
sensualita' intellettuale di Paolo Filippi e Massimo Acciai in questo delicatissimo brano in cui l'erotica e l'estetica entrano in perfetta comunione e vibrante simbiosi
ascoltate in sacro silenzio ed entrate nelle essenze pure della vita e dell'arte...

DICHIARAZIONE DI GUERRA
GUERRA DEGLI INTELLETTUALI VERI NON PREZZOLATI ..INTRAPRESA CON LE NOTE..LE PAROLE ED IL CUORE....LUNGI DAI COMIZI E DALLE CHIASSATE DI PIAZZA E DI ..CORTILE da uomini che si credono "grandi ed importanti"con un piccolo potere in mano.. ma la cui otttica spesso di masanelliana memoria non va oltre le strette vie di un paesino...!!)(Le note di Paolo Filippi e le parole di Massino Acciai e Paolo Filippi!)

ARMONIA
GIOVANNA SALERNO SOAVE ,ROMANTICA E DELICATA POETESSA VERONESE HA REDATTO QUESTI MERAVIGLIOSI,INCISIVI E SEMPLICI VERSI SU CUI PAOLO FILIPPI HA COSTRUITO NOTE DI INDISCUSSA MUSICALITA' CHE ARRIVANO AL CUORE ED ALLA SENSIBILITA' DELL'UOMO DEL 2OOO.(pur in questa fase di esasperata perdita di valori del pensiero e del sentimento!)

REQUIEM PER UNA PIAZZA.
TITOLO ORIGINALE SIAE"il sonno degli eroi".
.non si ricostruisce con un falsato ripristino architettonico 2000 (che induce solo ad un benevolo ...sorriso!),di una piazza o di un palazzo...o altro un passato quando lo si e' distrutto per sempre distuggendolo e facendolo a pezzi...
grazie all'artista Kixja per la esecuzione vocale della seconda parte dell'opera)

APOLIDE IO..ERGO?
IL PAROSSISMO ESISTENZIALE E PROTESO A FORME D'ARTE NUOVA TROVA IL SUO PERFEZIONAMENTO IN QUESTO BRANO DEL MUSICISTA PAOLO FILIPPI E DEL POETA PENSATORE MASSIMO ACCIAI
impegnatevi nell'ascolto,ne trarrete un godimento ineffabile per lo spirito!

IL SONNO E L'AMORE
Un amore a senso unico, d'insonnia (di lui) e di sonni tranquilli (di lei) sullo sfondo di un paesaggio arcadico che invita alla riflessione, che è inferno e paradiso. Un brano lungo e complesso, con la musica di Paolo Filippi e i versi di Massimo Acciai
ascoltate questo brano con concentrazione ampliando gli orizzonti della fantasia oltre la impostazione degli autori!...-----

Tu scendi dalle stelle(ed.2000 !)
LA NASCITA DEL CRISTO NELLA SUA ATTUALITA'PREGNANTE DEL NUOVO

SECOLO,RESA SECONDO UN'IDEA DI PAOLO FILIPPI CON RIELABORAZIONE MUSICALE MEDIANTE ARRANGIAMENTO CON SOSTITUZIONE DELLA SEMPLICE ARMONIA DI BASE ORIGINALE DA SECOLI.. E CON LA CREAZIONE DI UN SECONDO MOMENTO DELL'AUTORE CON CANTO PARALLELO..CHE ESPRIME ARGOMENTI DI OGGI...E SPERIAMO NON DI DOMANI!
gustate questa esecuzione e riflettete!

GENOVA E NOI (historia)
UNA STORIA D'AMORE DI TANTO TEMPO FA RESA CON QUESTA CANZONE DI PAOLO FILIPPI IN LINGUA GENOVESE

BANDIERA ROSSA
'O SOLE MIO,STARDUST.BANDIERA ROSSA:
TRE DEI CANTI PIU BELLI,INCISIVI ED ORECCCHIABILi DEL MONDO!...
RICONOSCIAMO A PARTE L'USO E LE DEFORMAZIONI CHE QUESTA E' UNA MELODIA SUBLIME ...FACILE CHE PENETRA NEL SANGUE E ADDORMENTA LA VITA!
.UNA MODERNA RIELABORAZIONE DI PAOLO FILIPPI

L'ILLUSIONE CHE VA..
SCATTI ED IMMAGINI DELLA VITA NELLE SUE SFACCETTATURE CON UN FINALE CARICO DI PESSIMISMO IN UN SECOLO CHE NON PROMETTE NULLA DI BUONO...QUESTO E' IL PARERE DI PAOLO FILIPPI IN QUESTO SUO BRANO.

BALLA FINO ALL'ALBA
SURREALE SITUAZIONE DI UN INCONTRO NELLA NOTTE CHE TRASCINA E COINVOLGE LA PASSIONE...LONTANO DA TUTTI I FORMALISMI ED I CONVENEVOLI SOCIALI ...QUI DIMENTICATI ED ANNULLATI.
UNA NUOVA IDEA MUSICALE DI PAOLO FILIPPI

FILOSOFIA DI UNA SIGARETTA
PENSIERI CHE GIRANO NELLA FANTASIA DI PAOLO FILIPPI,INSEGUENDO CERCHI INFINITI NEL FUMO DI UNA SIGARETTA...L'ETERNA GIRANDOLA DELLA VITA PIENA DI PROMESSE E...BUGIE...

E' disponibile il nuovo cd dei Lingalad
LA LOCANDA DEL VENTO

Puoi ordinarlo mandando una mail col tuo indirizzo a info@lingalad.it
(18 euro, spese di spedizione comprese, pagabili con bollettino postale allegato al cd)

Abbiamo raccolto storie di uomini e donne (e anche di una bambina, Alice) un po' da tutta Italia. Storie di luoghi quasi dimenticati, paesi di frontiera, tra progresso e tradizione. Storie come quella Toni il matto, di Greta, di Lio (il nonno di Giorgio, il nostro batterista). Oppure leggende come L'abbraccio del Noce. Insomma, la linfa questa volta ci è arrivata dalle persone di cui il vento ci ha raccontato la storia.

http://www.lingalad.it/

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Arti visive

LIBRI A FUMETTI

IL PIU' RITROVATO DEI MONDI PERDUTI
Ottant'anni di Atlantidi a fumetti

articolo di Andrea Cantucci

Quello dell'Atlantide, mito archeologico confezionato da Platone probabilmente unendo molte fonti d'ispirazione diverse, è tra i temi più diffusi in letteratura, nel teatro, nel cinema e naturalmente anche nei fumetti. Se ne trova già riferimento in uno dei più vecchi eroi dei fumetti giapponesi, Ogon Batto (Il Pipistrello d'Oro) (1), giustiziere volante con tanto di mantello precursore dei supereroi americani che, creato nel 1930 da Takeo Nagamatsu per il teatro da strada kamishibai, viene descritto come un principe di Atlantide risvegliatosi dopo un lungo letargo. Nel 1939 l'Atlantide appare anche nei fumetti italiani, nel racconto "L'Ancella di Antinea", di Chiarelli e Coghei, pubblicato a puntate sull'Avventuroso. L'Antinea del titolo è un'immaginaria regina di Atlantide, all'epoca famosa per essere apparsa in vari film, il cui nome deriva da quello della regina Tin Hinan, da cui sostengono di discendere i Tuareg. L'abbinamento a dir poco azzardato tra Atlantide e il Sahara trae le sue origini dal romanzo "L'Atlantide" del francese Pierre Benoit, a sua volta ispirato dagli stravaganti saggi ottocenteschi del suo connazionale D. A. Godron.
Sempre nel 1939, un'Atlantide ancora più fantasiosa e longeva appare nella serie a fumetti "Sub-Mariner" di Bill Everett, pubblicata sulla collana americana Marvel Comics. Il "navigatore sottomarino" del titolo è l'ennesimo principe di Atlantide, qui descritta come un regno sommerso abitato da uomini mutanti dagli occhi di pesce e dalla pelle blu che si sono adattati a vivere

sott'acqua. Il principe Namor, essendo figlio di una principessa di Atlantide e di un uomo di superficie, non solo può respirare in entrambi i mondi, ma è dotato di una forza sovrumana e addirittura della capacità di volare, grazie a quattro alette alle caviglie in stile mitologico. Tali "poteri" sono resi necessari dalla nuova moda dei supereroi impostasi con Superman l'anno precedente, ma nonostante ciò il personaggio di Namor, il cui unico costume è quello da bagno e le cui fattezze del volto anticipano quelle di Mr. Spock e di Diabolik, è e rimarrà nel tempo un "supereroe" estremamente atipico, più spesso nemico della razza umana che suo alleato e privo di tutti i luoghi comuni del genere, come l'identità segreta o qualunque tipo di mascheramento. Recuperato poi da Stan Lee e Jack Kirby come antagonista dei Fantastici Quattro, a partire

dal n°4 della testata Fantastic Four del 1962 (2), Namor, ora sovrano assoluto di Atlantide, vede acuirsi sempre di più il suo risentimento verso gli uomini di superficie, a causa delle distruzioni apportate ad Atlantide e al mondo oceanico dagli esperimenti irresponsabili e dall'inquinamento da essi perpetrati. Di volta in volta presentato come eroe o minaccia nelle sue varie apparizioni, in serie proprie o di altri, Namor è un personaggio psicologicamente complesso anche a causa delle interpretazioni molto diverse, o addirittura contraddittorie, che ne hanno dato i vari autori, fino a quella di John Byrne del 1990 (3), che tenta di spiegare i saltuari eccessi d'ira con dei problemi di equilibrio ematico dovuti alla sua natura anfibia, o al recente volume "Abysses" (Abissi) scritto da Peter Milligan e dipinto da Esad Ribic (4), dall'andamento di un moderno thriller d'ambientazione sottomarina, in cui Namor svolge il ruolo di una minaccia costante e invisibile.

Poco dopo l'esordio di Sub-Mariner, la casa editrice concorrente, l'attuale DC Comics, nel 1941 risponde con l'equivalente eroe sottomarino Aquaman, anch'egli figlio di un americano e di una donna proveniente dalle profondità marine, ideato dallo scrittore Mort Weisinger e disegnato inizialmente da Paul Norris, sulla collana More Fun. Personaggio meno tormentato di Namor, Aquaman eredita dal padre il nome di Arthur Curry e dalla madre la capacità di respirare

sott'acqua e di comandare telepaticamente gli animali marini. Nel 1959, nella seconda serie del personaggio pubblicata su Adventure Comics (5), gli autori Robert Bernstein e Ramona Fradon gli fanno ritrovare la città sommersa di Atlantide, la cui popolazione di uomini acquatici lo riconosce come il proprio legittimo sovrano, in un perfetto parallelo con Sub-Mariner. Curiosamente nello stesso mese un'altra Atlantide, abitata questa volta da uomini mutati in tritoni, appare sulle pagine di Superman che, in un episodio del suo passato, si innamora della sirena Lori Lemaris (6). Il problema è che Superman e Aquaman appartengono allo stesso universo narrativo e la confusione che ne deriva è ulteriormente aggravata da almeno altre due versioni di Atlantide nella stessa

casa editrice, quella della serie "The Warlord" (Il Signore della Guerra) di Mike Grell, il cui protagonista agisce nel mondo perduto di Skartaris, abitato da profughi di Atlantide, e quello di "Arion, Lord of Atlantis" (Arion, Signore di Atlantide) di Kupperberg e Duursema, del 1984, in cui un giovane mago regna sul continente perduto millenni prima del suo inabissamento. A tentare di mettere ordine arriva nel 1990 la miniserie "Atlantis Chronicles" (Le Cronache di Atlantide) di Peter David e Esteban Maroto (7), in cui si raccordano tra loro le varie versioni narrando attraverso i secoli le vicende della cupola che protegge Atlantide, del suo affondamento nell'oceano, della divisione della sua popolazione in due colonie, una dedita a metodi scientifici e l'altra alla magia, delle mutazioni a cui sono sottoposti i suoi abitanti e degli antichi contatti e influenze tra Atlantide e la superficie, percorrendo

contemporaneamente l'albero genealogico di Aquaman, in un susseguirsi di intrecci sentimentali e violenze, commentati con stili diversi dai diversi cronisti che si succedono nel tempo.

Naturalmente, come nel caso citato di Superman, anche molti altri famosi personaggi a fumetti hanno avuto a che fare con Atlantide. I tre esempi più classici sono "The Atalan Deep" (Negli Abissi dell'Atlantide), un episodio di Mandrake del 1945 di Lee Falk e Phil Davis (8), in cui compare forse per la prima volta l'idea della città sottomarina protetta da una cupola, "Juke Box ad Atlantide", una storia di Carl Barks del 1954 (meglio nota in Italia come "Zio Paperone Pesca lo Skirillione") (9), in cui Paperino e famiglia incontrano degli atlantidei adattatisi gradualmente a respirare sott'acqua divenendo simili a pesci, e "L'Enigme de l'Atlantide" (L'Enigma di Atlantide), episodio del 1955 delle Avventure di Blake e

Mortimer del grande autore belga Edgar P. Jacobs (10), in cui un'Atlantide sotterranea tecnologicamente avanzatissima è minacciata da un vicino regno barbarico dedito alla guerra, un'evidente metafora dei conflitti morali posti dall'uso sconsiderato dei progressi scientifici negli anni dell'era atomica e della guerra fredda.

Negli anni '60 del '900, i mondi sommersi dei fumetti, più o meno identificabili con Atlantide, continuano a essere abitati da umanoidi acquatici, come il piccolo tritone Toriton dai capelli verdi, creato nel 1969 dal giapponese Osamu Tezuka, o il simpatico Submerman creato nel 1969 sulle pagine della rivista Pilote dai francesi Lob e Pichard (11), protagonista di avventure poetiche e fantasiose tratteggiate con gusto naif e ambientate nella "Città dei Bei Fondali", dove la gente comunica per telepatia.

Passando alle trasposizioni a fumetti di film dedicati ad Atlantide, troviamo nel 1961 la pubblicazione da parte dell'editrice americana Dell, specializzata nel genere di "Atlantis, the Lost Continent" (Atlantide, il Continente Perduto), tratto dall'omonimo film diretto da George Pal nello stesso anno e tratto a sua volta da un dramma teatrale di Gerald Heargreaves. Più di recente non può mancare ovviamente la versione a fumetti, pubblicata dalla Dark Horse che oggi ha sostituito la Dell in questo settore, del film d'animazione della Disney "Atlantis, the Lost Empire" (Atlantide, l'Impero Perduto). E' tratta invece da un telefilm cult del 1977 la serie a fumetti "The Man of Atlantis" (L'Uomo di Atlantide), pubblicata dalla Marvel nel 1978 e interrotta dopo soli sette numeri, seguendo lo sfortunato destino della serie televisiva, sospesa prima della fine della stagione al 32° episodio. Il protagonista, Mark Harris, è un uomo anfibio con tanto di mani e piedi palmati che, "naufragato" in superficie senza ricordare nulla del proprio passato, deve difendersi dal malvagio Mr. Schubert che vorrebbe manipolarlo per i suoi scopi.

Sempre la Marvel pubblica nel 1971 la serie fantasy "Kull the Conqueror" (Kull il Conquistatore), scritta da Roy Thomas, Gerry Conway e Steve Englehart e disegnata da ottimi artisti come Wally Wood, Marie e John Severin, Mike Ploog (12). Le storie questa volta sono tratte o ispirate dall'omonima serie di racconti scritti da Robert Erwin Howard, più noto come creatore

scritti da Robert Erwin Howard, più noto come creatore di Conan il Barbaro, di cui Kull costituisce in pratica il primo prototipo (13). Si tratta di un guerriero nato e cresciuto tra le tigri in una Atlantide primordiale e selvaggia. Costretto ad abbandonarla perché colpevole di aver posto fine all'agonia di una prigioniera, Kull diventa fuorilegge, gladiatore, soldato, ufficiale e infine sovrano del vicino, e relativamente più civile, regno di Valusia. Il suo percorso è quasi identico a quello di Conan, ma il fatto che ne abbia bruciato le tappe rapidamente non permette a Howard di approfondire ognuno dei suoi singoli ruoli, sfruttandone tutte le possibilità narrative. A differenza di Conan, nella decina di racconti da lui scritti su Kull, questi è sempre in veste di re, tranne in uno. In questo e altro gli adattamenti di Thomas prima, di Conway e di Englehart poi, sono perfettamente fedeli ai testi originali, mostrando le insofferenze di un re selvaggio rispetto alle leggi "civili" del suo regno, che si rivelano spesso ipocrite e ingiuste. Un conflitto questo che si ritrova anche nel film, purtroppo meno fedele e riuscito rispetto ai fumetti, che ne è stato tratto di recente.

Restando nel campo del fantasy, troviamo un altro figlio selvaggio di

Atlantide nella serie argentina Henga, realizzata nel 1974 dallo scrittore Ray Collins (pseudonimo di Eugenio Zappietro) e dal disegnatore Juan Zanotto e nota in Italia con il titolo "Yor il cacciatore" (14). Il protagonista è un biondo uomo preistorico che cerca di superare le superstizioni della sua gente e intraprende un'esplorazione del suo mondo, andando incontro a crescenti pericoli e misteri, fino a raggiungere su un'isola l'ipertecnologica "città degli dèi" solo per scoprire che è il suo stesso paese d'origine, Atlantide, una colonia di uomini e donne provenienti da un'altra galassia, e per assistere al suo affondamento, rimanendone l'unico superstite. Anche da questa storia fu tratto qualche anno dopo un film, distribuito in Italia col titolo "Il Mondo di Yor", mentre nei fumetti la serie proseguì per un po' di tempo col titolo italiano "Hor il Temerario", narrando le avventure del figlio di Yor.

Gli anni '80 del '900 vedono il successo dei film di Indiana Jones e non poteva mancare una sua versione a fumetti che ne narrasse delle nuove avventure, pubblicata dalla solita Marvel a partire dal 1981 (15), e naturalmente tra i tanti misteri possibili il professor Jones non poteva evitare di occuparsi anche di Atlantide. E' però il suo collega italiano Martin Mystère, creato nel 1982 da Alfredo Castelli e Giancarlo Alessandrini, a fare di Atlantide uno dei leit-motiv dell'intera serie fin dal primo numero. Di Atlantide il protagonista ritrova

spessissimo dei reperti sparsi in ogni parte
del mondo, come la pistola a raggi paralizzanti che usa per molto tempo nelle sue avventure, reperti appartenenti a una civiltà molto più avanzata della nostra, in cui magia e scienza si integrano armonicamente, reperti regolarmente fatti scomparire dalla setta degli Uomini in Nero, che perseguono il mantenimento dello status quo attraverso la difesa della storia ufficiale come
è stata scritta dalle classi al potere, ma degli stessi reperti si appropria spesso anche il governo statunitense, custodendoli in una base denominata in codice Altrove, dove li studia per impadronirsi della loro tecnologia per i propri scopi, scopi non sempre eticamente ammissibili in pubblico. Il fatto che Atlantide si sia distrutta millenni prima in una guerra totale contro Mu (l'altro mitico continente che alcuni immaginano essere esistito nel Pacifico) non sembra ispirare alcuno scrupolo in nessuno di questi gruppi di potere. A proposito di Martin Mystère, va segnalata anche la piccola ma ampia e documentatissima "Guida di Atlantide", a cura dello stesso Alfredo Castelli, pubblicata nel 1986 come n° 3 del Dizionario dei Misteri allegato a Martin Mystère Special. Vi si elencano ogni sorta di stravaganti teorie "serie" e opere di fiction di tutti i generi dedicate al continente scomparso.

Venendo a questi ultimi anni, tra il 2007 e il 2008 è stata pubblicata dall'editrice statunitense Platinum la miniserie in cinque numeri "Atlantis Rising", scritta da Scott O. Brown e disegnata da Tim Irwin e Andy Elder, in cui l'Atlantide risorge dall'oceano e i suoi abitanti, evidentemente anfibi, dichiarano guerra al mondo di superficie dopo averne subito e sopportato l'inquinamento per anni. Come idea di base non c'è in fondo niente di nuovo rispetto alle vecchie storie con Sub-Mariner, se non la possibilità di sviluppare tale soggetto in modo più libero, senza dover sottostare a certi ingenui luoghi comuni supereroistici. Fatto sta che la serie è stata anche opzionata per trarne un film.
Del 2009 è invece il volume umoristico "Atlantis, O'Sir Principessa Shardana", forse il primo di una serie, in cui l'italiano Enzo Marciante, specializzato in parodie a fumetti di personaggi storici, ispirandosi a una recente teoria che identifica Atlantide con la Sardegna, confeziona una plausibile ricostruzione della rivalità e del conflitto che a quanto pare in epoche antichissime contrapposero la civiltà nuragica e quella egizia per la supremazia nel Mediterraneo, prima che un grande tsunami ponesse fine al potere degli Shardana, o Sardi che dir si voglia.
Ma alla fine perché quest'idea di Atlantide ha avuto tanto successo, fino a essere reinterpretata in così tanti modi, e non accenna ancora a esser messa da parte? Forse perché è una buona metafora del nostro stesso

inconscio, forse perché, per citare la miniserie "Books of Magic" di Neil Gaiman, "La vera Atlantide è dentro di te, com'è in tutti noi. La terra sommersa è perduta nel mare oscuro, perduta sotto le onde di storie nere e miti che si infrangono sui lidi della nostra mente." (16)

TEATRO

Figli di Nessuno:
una conversazione intervista parlando del teatro oggi

a cura di Alessandro Rizzo

Figli di Nessuno: con questo nome un po epico si presenta la compagnia teatrale fatta d giovani, tre giovani, Sonia, Donato e Marco. Il tre è un numero non perfetto per loro, ma utile per garantire uno spirito continuo di confronto che certamente porta a innovazioni stilistiche e performative. Li abbiamo intervistati e in autunno una nuova regia di Marco porterà sul palcoscenico una produzione molto interessante sui rapporti tra persone, a prescindere da orientamenti sessuali, dai generi.

Iniziamo dal vostro nome, Figli di Nessuno, singolare quanto mai allusivo di diversi significati …

Abbiamo scelto Figli di Nessuno per diversi motivi. L'idea è nata inizialmente con una battuta: siamo figli di nessuno. Poi ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto: certo che lo siamo. Siamo Figli di nessuno perché poco tutelati come categoria dalla società, dalle istituzioni. Poi, come affermiamo nel nostro progetto, sosteniamo un teatro che per essere di tutti deve essere necessariamente di nessuno, dove nascano pensieri, azioni, interazioni. Un teatro libero. Il teatro viene sminuito perché molti lo adottano

come proprio. Il teatro è un mezzo, una forma di comunicazione, è "protesta politica". La satira teatrale oggi come oggi non si può fare, in quanto censurata ovunque. O esiste un teatro elitario oppure un teatro per la massa, quest'ultimo molto televisivo. C'è comunque una barriera che limita la possibilità di sentirsi partecipi. Lo spettacolo dal vivo vede un'offerta teatrale piegata a ragioni di mercato. Non dovrebbe essere così. Occorre creare l'offerta in base a valori etici e culturali. Vogliamo ritornare a una certa artigianalità: servono l'attore, le parole e il pubblico. Vogliamo che sia così. Vogliamo preporre testi validi e lasciare che il pubblico abbia una recitazione nuda con pochi elementi. Vogliamo liberare l'immaginazione, sviluppare il pubblico, che è sostanza del teatro. Le coreografie devono essere a favore del testo. Spesso si fa confusione tra teatro e cinema: due mezzi di comunicazione diversi. In teatro non serve: io con uno sfondo semplice posso farti sembrare di essere a New York per esempio. C'è una comunicazione non scritta ma universale. Con tre movimenti ti posso fare immaginare dove sono. È stimolante tutto questo. Tu attore hai fallito quando non si capisce dove sei. Emozione ed emotività sono centrali nel teatro, in una rappresentazione.

Il nome vostro definisce, quindi, anche la vostra idea di fare teatro, come e quando siete nati?

Figli di Nessuno nasce in due fasi: Donato subentra più tardi, e l'idea nasce inizialmente da Sonia e Marco, avendo studiato nella stessa scuola nel 2004, il Centro Teatro Attivo di Milano, un'alternativa all'Accademia. Fin da subito c'è stata un'intesa tra Marco e Sonia, un'affinità, condividendo fin dai tempi della scuola, appunto, la stessa esperienza. I primi anni, comunque, ognuno dei tre li ha trascorsi con esperienze individuali. Sonia conosce Donato nel frattempo. Marco inizia un'esperienza nel Carro di Tespi dei Fratelli Miraglia. Marco a un certo punto ha proposto Sonia come attrice nella compagnia, ed è stato in questa occasione che si è pensato alla possibilità di dare vita a una nostra realtà. È nato, così, il progetto Ulisse. In quel periodo Sonia stava lavorando con Donato al Festival delle Fiandre. Le esperienze dei tre ragazzi si

intrecciano. In questo periodo a Donato viene proposto di entrare nel progetto, dove si stavano elaborando i primi testi. Donato accetta ed è nata, così, la compagnia attuale.

Che cos'è il Progetto Ulisse?

Il Progetto Ulisse? E' il teatro nella scuola. Lavorando inizialmente su proposte di spettacoli nelle scuole si è constatata la mancanza di attenzione verso il teatro fatto dal vivo. Pertanto si è deciso di portare la compagnia a fare spettacoli negli ambienti scolastici. E' un'esperienza formativa molto forte dato che, non avendo un muro, il palcoscenico, si vive in modo più partecipe le performance. Il progetto ha un buon successo. Abbiamo proposto tre spettacoli nelle scuole: "Come va il cielo", "Piccolo Principe" e "Resistenza: queste parole io ti affido". L'obiettivo didattico parte dal presupposto che è difficile fare teatro in modo non televisivo in quanto si disarma i ragazzi nel fare vedere loro quello che non c'è. Abbiamo l'abitudine di fare dibattito alla fine dello spettacolo. E' importante con questo progetto avvicinare fin da giovani i ragazzi al teatro dal vivo, dimostrando che il teatro esiste. Il progetto continuerà perché vogliamo proseguire nel proporre progetti in controtendenza. Il futuro che ci attende su queste basi è quello in cui è famoso solo tutto ciò che viene filtrato dalla tv. Vogliamo contrastare questo appiattimento. Come è possibile che ci sia un'ignoranza simile sul teatro. Un attore spesso nasce in teatro ed è costretto ad andare in tv per avere soldi, visibilità, successo. Tutto questo crea immagini edulcorate e falsate.

Parliamo del progetto di Ulisse in particolare

Ulisse è "figlio" dei Figli di nessuno. Noi rappresentiamo a pieno quello che esprimiamo. Abbiamo basato tutto sulla comunicazione. Siamo concordi nel dirci tutto al costo di avere dei conflitti, dei confronti. Portiamo avanti, così, un progetto serenamente. Il progetto è una ricerca. Siamo in tre, un numero non perfetto e spesso non è facile essere concordi su tutto: per questo ti viene necessariamente e naturalmente voglia di chiarirti con gli altri appunto perché siamo in tre. Questo è

indubbiamente un punto di forza del progetto: siamo tutti e tre diversi caratterialmente, un mix esplosivo. Spesso solo esplosivo.

La vostra storia e le vostre esperienze si rifanno a determinati riferimenti teatrali, oppure siete sciolti da vincoli di correnti tradizionali?

Donato risponde di no, commentando che va a vedere cose diverse tra loro, trovando del bello in cose diverse tra loro, partendo dal fascino che prova leggendo e ascoltando i dialoghi shakesperiani dove sussistono provocazione e fisicità. Marco e Sonia assentono, confermando che quando una cosa bella è bella e che è tale soprattutto se il teatro è di qualità. Si parte dal presupposto che la gente deve imparare ad ascoltare. In Ulisse è stato proposto un progetto per bambini che si chiama Momo. In questa performance la bambina è rappresentata in modo esemplificativo ed è circondata da cattivi colorati di grigio che vogliono impadronirsi del tempio. Artifici diversi in scena potrebbero distogliere l'attenzione dello spettatore.

Esiste per voi in un momento di crisi generale anche una crisi del teatro?

Partendo dal presupposto che uno spettacolo fa bene anche se è di brutta qualità in quanto è uno spazio ricreativo per chi lo guarda, uno che passa otto ore in ufficio la prima cosa che vuole fare è mettersi sul divano domandandosi perché spendere per il teatro. Occorre, quindi, proporre e offrire qualcosa che uno adori guardare. In questa crisi attuale ed economica non è vero che la gente ha risparmiato sul biglietto teatrale: i numeri dei biglietti sono rimasti costanti. Perché, quindi, privare la cittadinanza di una cosa di cui non se n'è privata? Il nostro dovere in questo momento è avere la coscienza di fare bene il proprio lavoro, il merito spesso non viene valutato ed è chiaro che in questo lavoro le tradizioni vanno rispettate: gli artigiani stanno sparendo perché tutto viene omologato. Bisogna studiare e iniziamo subito a darci da fare.

Possiamo fare un breve scorcio sulla vostra produzione

In-contro di Marco Graffeo tratto dall'opera di Georges Courteline è uno spettacolo che nasce tanto tempo fa. L'idea è fare conoscere l'autore degli Atti Unici, dimenticato in Italia. Gli Atti Unici riguardano la vita di coppia: Marta e Renato sono i protagonisti e dai primi incontri fino alla vecchiaia fanno un percorso simile a quello di molte coppie. Si mettono in scena le dinamiche matrimoniali comuni per il ricevente spettatore. In cantiere ora c'è uno spettacolo che è in fase di costruzione dalla regia e drammaturgia di Marco. Il testo è inedito. Stiamo percorrendo la strada di scrivere testi nostri. Le regie si creano, pertanto, con improvvisazioni, mentre il testo è, così, modificabile in fase di prove. E' un lavoro di gruppo. Scegliamo questa strada non perché non ci siano testi teatrali da riadattare. Vogliamo solo un'artigianalità che non sia però chiusura. Il tema nella prossima produzione sarà ancora quello dei rapporti, con scorci comici e con sfaccettature. In-contro è uno spettacolo grottesco, brillante, un divertissement: in sottofondo c'è l'amara considerazione sui vizi nei rapporti di coppia. Il messaggio è ridiamoci su. In In-contro avevamo di fronte due viziati e meschini che si presentano in un determinato modo all'inizio, tralasciando alla fine la messa in scena di un finto gioco della vecchiaia. Il ring è la coreografia ed è l'elemento esemplificativo del rapporto tra i due. Alla fine non c'è né vinto né vincitore. Anche in questo nuovo spettacolo ci sarà un incontro scontro dal quale non si potrà trarre un giudizio morale. Ci sono semplicemente degli incontri tra persone, a prescindere dai generi, orientamenti. Con In-contri abbiamo ottenuto una sorprendente risposta da parte del pubblico, con risvolti psicologici descritti e inaspettati da parte delle critiche. A settembre debuttiamo in collaborazione con Rudin 04 di Roberto Trifirò con Le Furberie Di Scapino di Moliere firmando una nostra coregia.

Segreti di Pulcinella
Rivista di letteratura e cultura varia
NUMERO 31
SETTEMBRE 2010
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Un seminario teatrale per essere parlati

di **Alessandro Rizzo**

Io non parlo sono parlato. Una frase lapidaria ed essenziale come essenziale la filosofia teatrale e recitativa che viene proposta da Igor Loddo, attore di teatro sperimentale, cofondatore delle Scimmie Nude, collaboratore da anni con il Teatro della Scala. Stiamo parlando del seminario che si è tenuto una settimana intera, dal 2 all'8 agosto, nella graziosa e paradisiaca coreografia naturale dell'Oasi Battifoglia, agriturismo di alta qualità culinaria e dall'ospitalità familiare dei tenutari. Poter fare teatro di qualità non è questione elitaria: il teatro nasce dalla corporeità, dalla fisicità che noi tutte e tutti possiamo trovare nella nostra espressività umana. Igor ha tenuto lezioni, 6 ore minimo al giorno, a persone di diversa estrazione culturale, con o senza, come il sottoscritto, che ha attestato l'alta validità e l'alto coinvolgimento dell'esperienza, percorsi teatrali pregressi: dilettanti, profani, professionisti e neofiti si sono contaminati, trasferendosi reciprocamente saperi e conoscenze, ma anche sensazioni ed emozioni, in un gioco teatrale. E tutte e tutti sono riusciti come scultori, grazie alla magistrale capacità del trainer Igor, a trovare la forma dell'arte in un primitivo pezzo di marmo, come scriveva il Vasari riguardo ai più grandi artisti italiani. Per fare teatro bisogna disimparare diceva Grotowsky ed è proprio questo che ha caratterizzato la didattica di Igor, molto individualizzata alle caratteristiche e alle dinamiche comportamentali dei singoli partecipanti al seminario. Nessun obiettivo generale era prefissato e stabilito, nessun spirito competitivo conseguente è stato indotto: ognuna e ognuno ha potuto liberare e liberarsi da alcune costrizioni comportamentali per conoscersi, per conoscere. Le parole ci fottono, asseriva Carmelo Bene, ed è per questo che tramite l'astrazione e la capacità di ascoltare l'ambiente che ci circonda, interpretando i silenzi, accogliendo i rumori, registrando gli spazi e la loro conformazione che si è riusciti a entrare in sintonia con una primitività dell'essere, con la ricerca di un significante che diventa significato nella gestualità, nella mimica facciale ed espressiva. La neutralità è il primo stadio di un lungo training fisico che apporta una ricerca approfondita e puntuale sull'essenza dell'ente. Niente è ontologico, sia chiaro, come sottolineava lo stesso

Carmelo Bene, così come nessun esercizio voleva essere sostitutivo di chissà quale metodo psicologico di introspezione. Il teatro non è terapia di gruppo, ma è essenzialmente conoscenza. La coralità che si è instaurata in uno dei primi esercizi era il passaggio essenziale e principale per poter destrutturare le nostre intime rigidità e inibizioni fisiche per dare inizio a un percorso che vede l'attore esserci, stare nell'ambiente, pronto a essere parlato, pronto a interpretare senza filtri e senza mediazioni l'essenza del carattere del personaggio che si vuole raggiungere. Un monologo è stato assegnato ai partecipanti da inscenarsi l'ultimo pomeriggio della lunga settimana di crescita individuale e collettiva: ognuno doveva individualmente adattare il proprio personaggio a una rappresentazione scenica che fosse rappresentativa dei diversi particolari psicologici e comportamentali del protagonista, comparando quest'ultimo a un animale, oppure pantomimandolo, oppure, infine, dando ad esso un'astratta configurazione geometrica, un colore, un suono. Si è lavorato molto sulla fonetica, sulla vocalità, l'esercizio liberatorio delle modulazioni dei suoni che possiamo emettere, partendo da noi stessi, come persona, vocabolo che significa etimologicamente maschera che ripercuote nell'ambite la propria esistenza.
Sempre Carmelo Bene sosteneva che lui si occupava solo dei significanti, lasciando i significati ai significati: ogni gestualità e ogni mimica riscopre e inventa quelle forme artistiche che prefigurano un "talento che circola in modo naturale, come il sangue" e a cui occorre solamente "rimuovere il grumo che lo ostruisce", scriveva Donnellan. Ed è per questo che Io non parlo sono parlato non è stato un percorso didattico o puramente accademico: Igor Loddo ha saputo interpretare la funzione di facilitatore, ossia di una guida in un percorso, certamente ostico, spesso difficile, impegnativo, che stimolasse le corde intime di un io pronto a recepire e a esprimere, a esprimersi.
Nella presentazione del seminario, il secondo dato che anche l'anno scorso nello stesso luogo si è tenuto, è scritto chiaramente che "verrà studiato un percorso personale dove tutti i partecipanti potranno confrontarsi con i propri limiti ed esplorare le proprie possibilità": l'esplorazione è avvenuta con grande forza incisiva creando maggiore unità in un gruppo di persone molte delle quali non si conoscevano. Questo è indice di come il non parlare ma essere parlati sia stato l'inizio di un esperimento che ha reso

fertile la nostra concezione dell'altro e dello spazio, interpretando nuovi linguaggi ed emancipando sensazioni ed emozioni che sono scritte nel linguaggio parlato ed espressivo. Per conoscere maggiormente l'attività della compagnia teatrale Scimmie Nude occorre solamente accedere al sito www.scimmienude.com e potrete avere notizie dettagliate sulle iniziative, le produzioni, i corsi che vengono promossi durante l'anno e sui fondatori, Francesca Audisio, che ne è la presidenta ed è stata colei che ha insignito alla fine del seminario di un'ottima bottiglia di succo di alloro colui che ha cercato di andare maggiormente oltre i propri limiti, assegnando a ciascuno una menzione particolare, e Gaddo Bagnoli, un ottimo e conosciuto regista teatrale.

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

PITTTURA

Intervista a Simone Ziffer

Di Alessandro Rizzo

Un giovane artista di Milano, che viene da Padova, si esprime con la pittura, in quanto come lui stesso dice è la forma che maggiormente permette a lui di esprimere le sue emozioni, sensazioni, sentimenti. L'ombra diventa esplorazione della persona, dei suoi lati nascosti. Un progetto prosegue attivamente sulla beat generation: da una poesia, sostiene Simone Ziffer, possono scaturire molte immagini da catturare.

1. Simone, come è nata questa tua passione artistica?

E' stata una soluzione. Le ragazze amano le ricorrenze. Non sapendo cosa regalare ho pensato, una volta, di dipingere qualcosa. E' stata una soluzione al regalo, ma anche un momento per sfogarmi, un momento tutto per me. Completamente mio. Nessuno riesce a distogliermi mentre dipingo, e a portarmi via.

2. La pittura è stata una soluzione ma per te attualmente è anche?

Un'evoluzione emotiva ed esplicativa. Non riuscivo mai a spiegarmi a parole. Ogni quadro lo sento come mio, è come uno specchio. La pittura è stata la forma più giusta per comunicare, provando inizialmente in modo dilettantistico anche a suonare. Ma il suono e altre forme non mi davano soddisfazioni se non come è successo invece con la pittura.

3. Hai un tuo stile preciso di appartenenza?

L'utilizzo dell'ombra come metodo di rappresentazione. Esplorare l'ombra e rappresentarla è un modo attraverso il quale sento la pittura più mia. L'esplorazione dell'ombra equivale all'esplorazione dei lati nascosti di una persona.

4. Che cosa ti ispira in particolare, vedendo in specifico come da una poesia spesso tu ricavi un quadro?

La poesia crea un'immagine. Ti lascia più libero di immaginare: fermo l'immagine, ne leggo i dettagli e la butto giù subito. Se rileggo la poesia nell'immediato l'immagine rimane la stessa. Dopo tanto tempo, invece, è diversa. La musica anche mi ispira. L'espressione di una persona mi comunica spesso ciò che vive. Guardando i film è raro avere delle immagini, solo il noir mi sollecita qualcosa grazie alle ambientazioni, ossia luoghi dove ti puoi muovere e reagire a qualcosa.

5. Le tue opere rappresentano maggiormente introspezioni psicologiche?

Mi dicono spesso che non si sa mai cosa io pensi veramente, ma la pittura mi da la possibilità di poter esternare.

6. Perchè ora ti ispiri alla Beat Generation?

Perchè è uno dei movimenti che ha dato voce al piacere nella vita. Questi piaceri, oggi, sono presenti molto tra i giovani. E' un movimento che si è legato molto al nostro modo di essere e di vivere.

7. Hai avuto modifiche e passaggi di stili nella tua produzione?

Sarei felice di sperimentare nuove realtà, stili, esperimenti. Il tridimensionale, per esempio, mi interessa.

8. Quali sono i pittori a cui ti rifai maggiormente?

Per il mio sviluppo direi che grande influenza è stata esercitata su di me da Andy Warroll per lo stile e non per le forme. Per il alto onirico mi riferisco molto a Dalì e a Magritt. La cosa perfetta sarebbe una loro convergenza. Per le forme e le linee passo di più all'architettura con Gaudì per la capacità di trasformare la linea mantenendo la sua funzione inalterata.

9. Tuo fratello si trova in diverse tue opere: è un tuo modello preferito, perchè?

E' attore in potenza e prenderei lui per fare qualcosa adattandolo alle mie idee nell'aspetto. Lo sceglierei comunque anche se non fosse mio fratello, scelta maggiormente dettata per comodità.

10. Ti interesserebbe dedicarti anche alla fotografia?

E' una presa della realtà per così come è senza troppe elaborazioni personali, ma con un'esagerazione del carpe diem. Cogli l'attimo per la foto, mentre se lo fai dopo non è più quella foto. Preferisco quindi ridipingere il momento cambiando qualche dettaglio e fare trasmettere quel che voglio l'immagine trasmetta alle stesso tempo. L'artista trasforma il dettaglio per come lo vede lui, non solo per com'è oggettivamente.

11. L'arte cos'è secondo te e come la vivi?

Uno sfogo, un'interpretazione, un'esposizione dei miei colori e un'espressione di me stesso.

12. I tuoi progetti futuri possiamo anticiparli?

Finirò con la Beat, poi cercherò di fare qualcosa sulle fantasie infantili, mantenendo l'utilizzo dell'ombra come stile, ma caricandone i colori. La fantasia del bambino è passeggera e deve essere rappresentata con un colore che, per esempio, coli sulla tela per pochi attimi lasciando il posto alle fantasie più prossime. Ci si ricordano le fantasie di quando eri bambino, ma, col passare del tempo, non come fantasie proprie, bensì come fantasie di quando eri bambino.

13. Trovi delle difficoltà in Italia come artista?

Le dififcoltà sono legate all'aspetto economico. Se non vendi non esponi. O conosci e hai garanzie di vendita, oppure tutto rimane difficile. Occorre allora prostituirsi per l'arte: ho fatto quadri su commissione. Mi sono trovato a fare lavori su dettato di qualcuno: pratica che mi imbriglia. Commissioni venivano date anche nel periodo del Rinascimento. Mi trovo a dovermi spesso prostituire nell'arte per l'arte. Le istituzioni sostengono e danno spazio alle associazioni, ma non sostengono mai il singolo artista. Bisogna, così, legarsi ad associazioni che a loro volta ti danno delle comandite. "Saresti tu attraverso me, non io". Anche aprire bandi per singole persone partecipanti diventano pure corse con un sentimento di agonismo puro che porta allo scontro. Preferirei avere uno spazio che mi dicesse di assicurare una turnazione nelle opere esposte su un insieme di 20 artisti espositori: ci sarebbe un accordo tra tutti senza alimentare strani spiriti di gara dove ci sarà sempre uno sconfitto; ed essere sconfitti in questo ambito è una demoralizzazione anche personale.

14. Quali quadri esprimono maggiormente la tua poetica?

Avendo un'evoluzione in atto è difficile dirlo ora. Potrei citare diverse opere. Inizierei, quindi, con "E' stato allora che mi hai insegnato le lacrime ..." oppure con Wrath, un ritratto rabbioso, oppure anche Deep. Posso dire, invece, che con Yell lancio un nuovo esperimento del tridimensionale sulla tela. Queste opere le ho scelte come rappresentative in quanto significano ognuna qualcosa di specifico: Yell è un'esplorazione dell'animo, Deep è l'introspezione ed esplorazione della emozione, uno stato d'animo particolare. Gli altri due quadri sono stati d'animo di un mio periodo preciso.

15. Possiamo avere delle anticipazioni sulla tua prossima opera, a cui stai già lavorando?

"La mia alba" di Gynsberg, poeta sempre della Beat Generation, e avrà come soggetto la donna. La poesia in un suo verso recita:"... chi bevesse la banca del mio sangue/ innocente maligno ora/ parte del mio sistema". Secondo lo stereotipo culturale la donna non è mai vista violenta, mentre, se ci si ricorda, in "E' stato allora ...", opera già realizzata ed è nel mio catalogo, il soggetto è un giovane ragazzo che piange in un contrasto tra la mascolinità e il suo lato di tristezza causato da un abbandono. Nel quadro il ragazzo è apatico e, quindi, se gli togli le lacrime non si capirebbe il

messaggio che si vuole trasmettere. Questo è dovuto al fatto che l'uomo cerca sempre di celare le proprie emozioni.

FOTOGRAFIA

Un fotografo delle identità come cultura gender e queer

Intervista a cura di Alessandro Rizzo

alessandro.rizzo@flashnet.it

Francesco Paolo Catalano è un fotografo siciliano e ha curato la campagna pubblicitaria del Sicilia Pride 2010, una rassegna di appuntamenti tenutisi per una settimana soprattutto per aiutare gli omofobi a guarire, essendo loro i veri malati. Profili e soggettive di persone che si amano ed esprimono la propria sessualità, la propria visibilità invitavano a partecipare a una mobilitazione che è ormai diventata nazionale. Oggi a Palermo presso la Feltrinelli è allestita Alterità, una sua personale inserita nel calendario del Sicilia Pride 2010. La fotografia è un'identità universale per Francesco che vivere l'arte figurativa come un'introspezione psicologica, cercando se stesso nelle facce e nei visi altrui. "Dopo aver scritto una tesi sul travestitismo e i disturbi di identità di genere, precisa Francesco, ho sentito l'esigenza di tradurrre in immagini i miei studi". Lo abbiamo intervistato e abbiamo conosciuto la sua poetica artistica.

- Francesco la tua fotografia è presente in rete su diversi siti, confrontabile, accessibile al pubblico: cosa significa rendere la fotografia patrimonio accessibile a tutti?Che cosa cambia nella sua definizione artistica, nel rapporto che tale arte ha con la contemporaneità?

La fotografia è un mezzo di comunicazione e come tale bisogna di canali ed interlocutori per essere definita e ridefinita.La visibilità di un'immagine in contesti eterogenei e non necessariamente artistici ha una valenza identitaria per la fotografia. Non può esserci un ritratto senza degli occhi che lo abbiano osservato prima e dopo uno scatto fotografico e se gli osservatori diventano plurimi il ritratto acquisterà plurimi significati, proiezioni ed identificazioni.
L'immediata accessibilità virtuale di immagini digitalizzate è un emblema di come dovrebbe essere inteso un qualsiasi prodotto culturale: non esiste una cultura "alta" e una cultura "bassa" e non ha alcun valore indirizzare un linguaggio fotografico

solamente a chi fa dell'arte un modus vivendi. La fotografia nasce anche da un confronto, da un'empatia, da un sapere ascoltare oltre che osservare. Ha delle caratteristiche comuni a un fare psicologico che si palesano in contesti privi di spazio fisico. La fotografia esposta virtualmente assume nuovi significati e si arricchisce di nuove "funzioni" socio-antropologiche e psicologiche: la fotografia come espressione di nuove forme di dipendenze; di solitudini; di ricerca identitaria; di bisogni di certezze e approvazioni continue. E' lo specchio visivo di una società che tende a privarsi di sensi e limitarsi ad un'isolamento esistenziale fatto di immagini e rappresentazioni.

- Quali sono le correnti artistiche a cui ti riferisci come fotografo?

La fotografia ritrattistica di genere e gli autoritrattisti trasformisti sono ciò di cui mi nutro: Urs Lüthi, Andy Warhol e i suoi ritratti alterati, Cindy Sherman, Jürgen Klauke, Jürgen Klauke.
La nudità fotografica di Diane Arbus e le osservazioni antropologiche-fotografiche di Lisetta Carmi sono costanti letture e punti di riferimento per la mia ricerca fotografica. Apprezzo molto il linguaggio utilizzato nella moda da Paolo Roversi, fatto di racconti e vera creatività.
Sarah Moon e la ritrattistica di chi utilizza la sola luce di una finestra e l'essenzialità di un volto mi insegnano che cogliere un volto non è legato ad una rincorsa tecnologica ma ad una relazione fotografica.

- Com'è nata la tua formazione artistica, da dove nasce la tua passione, ti rifai a una scuola in particolare?

Ho iniziato a fotografare a seguito della mia formazione da truccatore e psicologo. Dopo aver scritto una tesi sul travestitismo e i disturbi di identità di genere, ho sentito l'esigenza di tradurrre in immagini i miei studi. Ho inizato un percorso di autoritrattistica, giocando il travestitismo e l'emotività diretta mista alla teatralità fotografica. La scuola fotografica a cui mi rifaccio sono, essenzialmente, i video utilizzati nelle stanze psicoterapeutiche; le immagini di soggetti con sindromi genetiche malformative e le illustrazioni di cartoni animati anni ottanta.

- Come avviene la preparazione di un set, ossia come coinvolgi i soggetti, come comunichi con loro, come predisponi l'aspetto coreografico, il trucco, le luci?

La realizzazione di un set fotografico necessita di regia fotografica e di "conduzione". Sono solito raccontare storie ai miei modelli, gestire le loro espressioni del viso e del

corpo, assicurandomi che attraverso questi "comandi" venga espresso qualcosa di loro e di me nella posa fotografica.
La costruzione dell'immagine, fatta essenzialmente di trucco-parrucco e costumi, è fondamentale per la mia fotografia. Una negoziazione continua tra me e chi fotografo; una relazione; un affidarsi estetico e fotografico.
Il trucco, al pari della fotografia stessa, soggettivizza il modello man mano che la relazione fotografica si accresce. Solitamente utilizzo tecniche di trucco correttivo, soffermandomi molto sulla correzione di miei feticci quali gli occhi e le sopracciglia.
La luce gioca un ruolo predominante, primario. Prediligo la luce naturale alla luce artificiale tendente a quella naturale. L'atmosfera del "rincorrere la luce giusta" è determinante anche rispetto alle pose fotografiche. I soggetti devono adeguarsi continuamente ai cambiamenti di luce e ombre e questo adeguarsi impone un'attenzione alle mie direttive fotografico-registiche.

- E' importante crea una sintonia tra la natura siciliana, vivace e colorata, e i soggetti che vai a rappresentare? Che cosa cerchi in uno sguardo, in un ritratto?

Ricerco le contraddizioni e le imperfezioni. Gli sfondi naturali spesso rimangono meri sfondi rispetto ai soggetti, limitandone la fusione e comunicazione. Il mio focus è rivolto ai soggetti, indipendentemente dai luoghi e ambientazioni. La scelta di contesti naturali crea istantaneamente contrasti e rimandi favolistici e simbolici.
Ricerco l'inespressività di un volto e l'assenza di compiacimento in uno sguardo fotografato, al fine di cogliere o tentare di cogliere l'essenza di chi scelgo di osservare, priva di artefatti culturali fotografici quali pose standard e ammiccanti. Il denudare uno sguardo dalla sensazione di sentirsi fotografato è il mio scopo primario. Rincorro la timidezza e i silenzi fotografici per scrutare la personalità dei miei interlocutori diretti fotografati.

- L'omofobia è una malattia che colpisce diverse persone nel nostro Paese, causa la legittimazione di fatto proveniente da alcuni rappresentanti istituzionali, che silentiscono la causa dei diritti civili per le persone lgbt, spesso dileggiandole e con espressioni offensive. Sei stato vittima di un'aggressione in Sicilia durante i lavori di un set fotografico, derubato di diversi materiali importanti per la tua attività. Le persone presenti non hanno reagito in difesa ma hanno, addirittura, avvallato la tesi della persecuzione a causa dell'orientamento. Che cosa la fotografia può dare alla causa della lotta contro l'omofobia? Sei anche autore della campagna di informazione del Pride siciliano: quale e perchè il tuo impegno a riguardo?

L'omofobia è frutto di un'educazione sociale piena di lacune e come tale è trasversale a

chiunque, compresi gli stessii omosessuali. L'atto omofobico di cui io e due miei modelli siamo stati vittime mi ha dato modo di riflettere sulla cultura mafiosa e maschilista siciliana e sugli stereotipi di questa cultura. "Gli uomini devono fare gli uomini e le femmine devono fare le femmine" è un retaggio culturale alla base dell'ignoranza e della paura rispetto alla vera natura dell'espressione della sessualità.
La fotografia ha un linguaggio diretto, immediato che non necessita di alti livelli d'istruzione per essere colta. Basandosi sulla regola della visibilità, la fotografia riesce a veicolare messaggi prima che la scrittura.
La cultura al rispetto e alla lotta contro l'omofobia richiede racconti fotografici volti a interrogarsi sui pregiudizi, atteggiamenti e comportamenti di razzismo legati anche alla semplice visione di realtà glbtq.
La fotografia e il travestitismo fotografico possono comucare sulla costruzione culturale dell'essere uomo e donna. Fotografie, anche solo recitate, che parlino di violenze e rifiuti familiari, di amori tra uomini o donne, di percorsi transgender, possono essere utili al pari di saggi tematici e cortei pubblici.
La campagna pubblicitaria del Sicilia Pride 2010 l'ho sentita come un dovere. Manifesti basati su dei ritratti reali con tanto di didascalia sulle persone ritratte hanno significato un modo per rendere la normalità della visibilità di omosessuali ed eterosessuali.

http://francescocatalano.carbonmade.com/
http://www.flickr.com/photos/malesoul/

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

MITI MUTANTI 8

Di Andrea Cantucci

NUMERO 31
SETTEMBRE 2010

Segreti di Pulcinella

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici
www.segretidipulcinella.it

Tempi moderni

Atlantide .. ed i terremoti previsti da Raffaele Bendandi

di Paolo D'Arpini

Cari amici, si sta ancora discudendo a vari livelli ed in vari ambiti, sia scientifici che parapsicologici, sulla possibilità di prevedere le scosse telluriche. Ovviamente la discussione si fa sempre quando il danno è già avvenuto, come si dice "chiudere la stalla quando sono scappati i buoi".

Ma vorrei sottoporvi un articolo su questo tema da me scritto in tempi non sospetti, il 2 marzo 2009, prima ancora che ci fosse il sisma in Abruzzo. In questo articolo proponevo il sistema analitico analogico di Raffaele Bendandi che nella metà del secolo scorso aveva sviluppato una sua teoria sulla causa dei terremoti.

La teoria di Bendandi fu osteggiata durante il fascismo perché non si "voleva dar adito a previsioni catastrofiste" ma questo è un atteggiamento da "struzzi"…

Invito ancora gli accorti lettori a tener conto delle previsioni e del metodo di Bendandi basato su una combinazione di considerazioni fra cui l'attrazione solare sul pianeta e sulle masse semiliquide del centro igneo terrestre e le particlari posizioni dei pianeti in specifici allineamenti con il sole.

Vi rimando alla lettura, e se lo ritenete necessario alla critica, del testo qui inserito assieme a questa premessa (P.D'A):

Terremoti ed Atlantide secondo Raffaele Bendandi ed altri studiosi - Quando l'analisi karmica vale più dell'analisi logica….

Nel 1908 ci fu il disastroso terremoto di Messina in seguito al quale il destino di molti paesi e città d'Italia subì un turbolento cambiamento. Avvenne proprio in seguito a quel tragico sisma che molti piccoli centri, che nel periodo medioevale erano stati edificati su rocche e strapiombi per autodifesa, furono dichiarati "inabitabili" e fu

sancito il loro spostamento in pianura… questo fu il caso anche della nostra Calcata. Ma non volevo parlarvi di questi fatti storico-amministrativi bensì evidenziare come la forte apprensione sollevata dalle scosse sismiche in varie parti della penisola suscitasse un interesse scientifico (o pseudo scientifico) sull'origine dei terremoti. Durante il periodo prebellico e sino agli anni '70 dell'ultimo secolo non essendosi ancora sviluppata la teoria della tettonica a zolle sembrava quasi operazione magica riuscire a prevedere dove sarebbe avvenuta e la magnitudine della potenza di una prossima scossa…

Il 17 ottobre del 1983 nacque a Faenza Raffaele Bendandi, un ricercatore autodidatta "sensitivo" (diremmo oggi) che sino alla sua dipartita, avvenuta il 3 novembre 1979 a Faenza, studiò e scoprì diversi misteri sull'attrazione degli astri e loro cause nelle manifestazioni telluriche. Bendandi partì dal concetto che se l'attrazione lunare causa maree e spostamenti sulla Terra ben più forte poteva essere l'influsso del Sole, congiunto alle posizioni particolari di alcuni pianeti, sulle masse semiliquide od infuocate delle viscere terrestri. Da qui l'idea che il terremoto potesse essere previsto in base all'analisi delle varie eruzioni solari ed al posizionamento dei diversi pianeti che esercitavano una particolare attrazione sul nostro globo terracqueo.

Gli studi di Bendandi non furono universalmente accettati e talvolta furono avversati anche dalla "politica" -soprattutto nel periodo fascista- che non vedeva di buon occhio l'allarmismo conseguente alle "previsioni" del sismologo. Egli ottenne però parecchi riconoscimenti anche in ambito scientifico, ecco cosa disse di lui il geofisico Marco Mattina: "Aldilà del successo e di brillanti carriere che il sapere elargisce, oggi come sempre, la scienza ha bisogno di uomini che credano, vivano, si sacrifichino per essa: uomini come Raffaele Bendandi".

Ed ora vorrei qui inserire una "previsione" del faentino riguardo un terremoto ipotetico o reale che avvenne migliaia di anni fa e che causò lo sprofondamento del mitico continente atlantideo. Infatti Bendandi si occupò con curiosità e passione della scomparsa di Atlantide cercando di dare una risposta alla sua ubicazione e scomparsa. Chiaramente egli iniziò la sua ricerca partendo dai testi epici cosmogonici: il Timeo di Solone, i misteri del regno di Amasis, il dialogo sul Crizia di Platone ed i riferimenti

nell'Odissea di Omero, nella Teogonia di Euripide, etc. Egli attinse anche agli studi del Filippoff, che fu direttore dell'osservatorio astronomico di Algeri, secondo il quale l'epoca dello sprofondamento avvenne in coincidenza del primo Toth, ovvero il passaggio dal punto vernale nello zodiaco del Cancro, ed egli stabilì la data del 7.256 a.C. Inoltre Filippoff riscontrò un certo parallelismo con le tradizioni del Popol Vuh ma prendendo in un certo senso le distanze dai miti pre-incaici che ponevano il cataclisma in un periodo molto più arcaico.
Ma a prescindere dalla data esatta della sua scomparsa molti reperti geologici e archeologici darebbero conferma dell'esistenza, nel lontano passato, di questo leggendario continente. L'ipotesi di un profondo sconvolgimento sismico come causa dello sprofondamento atlantideo resta la più attendibile ed su questo tema si espresse anche Raffaele Bendandi il quale, seguendo la sua metodologia, avrebbe stabilito data e località dell'immane catastrofe. Secondo lo studioso faentino Atlantide sarebbe scomparsa nel 10.431 a.C. (avvicinandosi in questo ai miti originari amerindi) in una zona della superficie terrestre compresa fra la costa del Portogallo e le isole Azzorre.
Il fatto che Raffaele Bendandi fosse affascinato dai fenomeni sismici sin dalla sua più tenera infanzia e che inoltre prediligesse il metodo analogico e lo studio del movimento dei pianeti nell'ottica copernicana (ovvero la stessa che era in auge molto prima che sopraggiungesse l'ordinamento tolemaico accettato dalla chiesa cattolica) in cui si considera la Terra un semplice pianeta che gira attorno al Sole (e soggetto alle leggi di un sistema molto più ampio di universi multipli come pensava Giordano Bruno) fa sospettare, ai fautori della teoria karmica, che il faentino avesse assistito allo sprofondamento atlandideo in prima persona, in un altro corpo… chissà?

(Bibliografia: Tiziano Cantalupi - Il terremoto si può prevedere - Ed. Atanor; Il mito di Atlantide - Ed. Ananke; Atlantide tra mito ed archeologia, Truppi Fabio, Ed. IBS, ed altri…)

La rivista *Segreti di Pulcinella* è stata fondata nel 2003 da Massimo Acciai e Francesco Felici. E' una rivista che si occupa di cultura italiana: letteratura, lingue, musica ed arti visive.

E' una rivista mensile che viene pubblicata solamente on-line sul sito www.segretidipulcinella.it.

E' possibile scaricare la rivista mensile in formato .pdf a partire dal numero 31 – Settembre 2010. La veste grafica della rivista scaricabile in formato .pdf è stata curata ed elaborata da Lorenzo Spurio, un collaboratore della rivista.

Per coloro che intendono collaborare alla rivista con i loro scritti possono contattare uno dei fondatori, il signor Massimo Acciai al suo indirizzo e-mail che è massimoacciai@alice.it . Gli scritti verranno letti attentamente e se saranno considerati interessanti ed idonei alla rivista, verranno pubblicati. Ogni scritto verrà pubblicato gratuitamente.

Segreti di Pulcinella – Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it
Info. massimoacciai@alice.it

Il tema del prossimo numero della rivista sarà: La Luna

La scadenza per l'invio dei testi è fissata al 30/11/2010